

Il Piano di Zona dei servizi alla persona 2007/2009, elaborato nel territorio dei 28 Comuni afferenti all'ambito territoriale dell'Azienda ULSS n. 3, è stato frutto di un lavoro integrato e dinamico. L'obiettivo primario è stato quello di rendere, sulla base di una corretta analisi dei bisogni, l'offerta dei servizi più adeguata, cercando di ottenere un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia generale della qualità degli interventi.

L'elaborazione ha richiesto un lavoro continuo e un confronto partecipato di tutti i soggetti coinvolti: Amministrazioni Comunali, Azienda ULSS, Associazioni di Volontariato, Cooperative Sociali, Scuola, Organizzazioni Sindacali, Provincia, Centri di Servizio per persone anziane, Privati per mettere a punto le migliori strategie di offerta avendo cura di differenziare nello specifico i contesti e le realtà territoriali.

La volontà comune è stata quella di implementare e realizzare una rete di servizi rivolta alla centralità della famiglia quale ambito privilegiato di espressione di solidarietà tra i suoi componenti, valorizzando al massimo le capacità della famiglia stessa di farsi carico dei soggetti più deboli.

Il processo programmatico è complesso e perfettibile, richiederà verifiche puntuali e momenti di monitoraggio strutturati.

L'impegno della nostra Azienda è volto alla concreta realizzazione delle idee e dei progetti contenuti nel documento che presentiamo.

*Giuseppe Simini
Direttore Generale
Azienda Ulss n. 3*

Questa edizione del Piano di Zona, la quarta, presenta degli elementi di continuità e altri di discontinuità migliorativa. Essa è rivolta, come sempre, a una platea molto vasta del nostro territorio, che non si limita agli Amministratori locali, dei quali occorre richiamare comunque la primarietà decisionale, agli esperti di scienza e di opera sociale e sociosanitaria, ma si amplia verso tutti coloro che in qualche misura mostrano interesse nell'intervento e nel ragionamento nel settore del benessere e della convivenza civile. Il carattere innovativo è rivelabile in modo evidente dal potenziamento dei capitoli di lettura generale e trasversale, che consentono un più attento disegno delle condizioni della nostra comunità, e da una accurata metodologia nei meccanismi espositivi progettuali, che permette considerazioni univoche e confrontabili tra le aree trattate. L'analisi di ambiente, gli elementi epidemiologici, l'esame delle spese, la compulsione normativa si inquadrano, quasi in un gioco d'insiemistica, quali leganti all'interno dei determinanti di salute, verso i quali tutta l'attuale ricerca nella organizzazione dei servizi e nella allocazione delle risorse, a partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, rivolge la propria attenzione e il proprio contributo. Un'ulteriore caratteristica si situa nella unificazione formale delle pianificazioni settoriali: si può notare infatti come all'interno del Piano di Zona trovino albergo le programmazioni a sequela delle normative di specie, che prima potevano sembrare avulse dai punti di riferimento comuni, sia in tema di proposte che in quello dei finanziamenti, e invece oggi appaiono collegate a modo costellativo per formare un'idea leggibile e capibile dell'intervento sociale.

Sono convinto che ci siano alcuni principi da ricordare, perché sono quelli che hanno attraversato i lavori preparatori e i lavori di scelta decisionale e perché sono quelli che informeranno i lavori di esecuzione progettuale e di valutazione di risultato. Di là del contenuto specialistico del segmento progettuale, la distribuzione e il collocamento delle risorse appare oggi un elemento critico, ma proprio per questo esso si può mostrare vettore di sterilità o invece di maggiore opportunità. Oggi più ancora che nel passato occorre decidere con coraggio cosa vogliamo e cosa vogliamo dilazionare, ridurre, enfatizzare o eliminare, magari in una modulazione temporale che permetta attivazioni diverse, discrete nell'intensità e nella tempificazione. Amyrta Sen racconta in uno dei suoi ultimi saggi la parabola del flauto e dei tre bambini. Un papà (un educatore, un insegnante, un direttore, un sindaco) vede tre bambini litigare per un flauto artigianale, che viene conteso con furia e con passione. Allora si avvicina e chiede perché ci sia da litigare, qualcuno avrà maggior diritto di un altro a giocarci o a divertircisi. Così, ragionando assegna il flauto al più piccino, perché ha diritto più degli altri ad averlo, essendo il più fragile, il più debole nell'imporre le proprie ragioni, il più bisognoso di imparare e perché il più carino. Il più grande lamenta che così non è giusto, perché fra i tre solo lui sa come suonarlo e così è lui ad avere il diritto di prenderlo, altrimenti si verificherebbe un uso improprio e uno spreco di capacità, senza peraltro arrivare a un risultato apprezzabile. L'adulto riconosce che è vero e che allora deve cambiare la sua decisione: il flauto va al più grande, che lo userà bene e insegnerà agli altri come fare. Eh no! Protesta in modo vibrante il medio, dimostrando che il flauto l'ha costruito lui, su indicazione di un amico, faticando nella ricerca del materiale, usando competenza nelle

composizioni e fatica nella volizione. Allora l'adulto ancora una volta deve tornare a rivedere la propria decisione, ripensando a un sistema di diritti dove includere anche quello del possesso in ordine all'ingegno e alla proprietà primaria. E così via: possiamo aggiungere altri bambini, altri flauti, altri momenti e altre situazioni, ma io credo che una tra le lezioni, permettendoci di sorvolare sull'aspetto precipuo, possa essere quella di avere e cercare il coraggio dei valori presenti nella comunità e, se il termine appare vieto, il coraggio delle idee performanti, dei riferimenti ideali della comunità. In questo modo, e solo in questo modo, si possono affermare, sostenere e difendere quei diritti che, pur personali o familiari, riteniamo interesse di tutti e così poter arrivare al sistema di responsabilità, che appare oggi il più pressante e necessario in ogni livello di azione e in ogni grado di dichiarazione. Il valore quindi, il valore considerato valido per questa comunità e di conseguenza per me, che si trasforma in diritto per il sistema di riconoscimento e di erogazione e che diventa responsabilità per tutti nell'edificazione dei meccanismi di benessere e delle regole di convivenza.

Il senso e l'impegno di responsabilità, tra negoziazione continua e costruzione di consenso, mostra la propria gravidanza anche nelle strutture di funzionalità degli atti di pianificazione: consultazione, collaborazione, concertazione, coprogettazione, cogestione del rischio. A ben vedere l'enfasi, valicando la linearità discorsiva, posta dal Piano di zona nella valorizzazione del concetto di famiglia e dell'insieme della famiglia, trova senso anche in queste direzioni. I rapporti tra generazioni, la capacità produttiva e autonomistica, il legame relazionale sono solo alcune delle proprietà insite nella famiglia, che convergono nel senso di responsabilità, che a sua volta si diffonde nella comunità. Questo concetto è così importante che non ho esitazione ad affermare come le nostre proposte e le nostre strutturazioni organizzative trovino il loro prototipo in quelle familiari e come studiando queste possiamo intravedere soluzioni alle patologie di quelle.

In fondo in fondo qual è l'esigenza principale dei cittadini se non quella di chiedere al programmatore le indicazioni giuste per i problemi di ogni giorno? Come è possibile pensare a ciò se non con una previa disposizione d'animo verso l'interesse sociale del mio prossimo più vicino e se non con il mantenimento di una pervia relazione comunicativa con coloro che interlocuiscono con me?

Certo che la nostra attuale situazione ci fa a volte temere quel fenomeno che osserviamo come frammentazione sociale e come proliferazione dubbiamente motivata, di interessi pretesi e che questa stessa situazione complica in modo ulteriore le funzioni di rappresentanza e le intenzioni operative anche in ambito programmatico, ma il Piano di Zona vuole agire collocando un autorevole contributo proprio in questi meccanismi di alleanza tra le componenti sociali, per mantenere quel reale collante comunitario che, basato su pensieri e su pratiche possibili, possa sviluppare pensieri e pratiche ulteriori sul benessere rispettoso della persona, della famiglia e della comunità.

*Alessandro Pigatto
Direttore dei Servizi Sociali
Azienda Ulss n. 3*

1. ASPETTI NORMATIVI, METODOLOGICI E ORGANIZZATIVI.....	1
1.1 Il Piano di Zona: il quadro di riferimento normativo	1
1.1.1 Dal D.P.R. 616/77 alla legge quadro di riforma dei servizi sociali n. 328/2000	1
1.1.2 Il Piano di Zona e la legge n. 328/2000	5
1.1.3 Il Piano di Zona nella Regione Veneto.....	6
1.1.4 Le prospettive programmatiche regionali: lo “schema tipo” e le linee guida	7
1.2 Il percorso storico nel territorio dell’Azienda ULSS n. 3 e il ruolo dei soggetti coinvolti	9
1.3 Il modello organizzativo	10
1.4 Procedure attivate per la costruzione del Piano di Zona 2007-2009: il percorso di concertazione e di programmazione partecipata	12
1.4.1 Le fasi del percorso 2007-2009	12
1.4.2 La metodologia adottata	13
1.5 I contenuti qualificanti del Piano di Zona 2007-2009.....	14
1.6 I determinanti della salute e i valori di riferimento del Piano di Zona.....	14
1.6.1 La gradazione degli interventi	16
1.6.2 La centralità della famiglia	17
1.6.3 Il carattere promozionale degli interventi	17
1.7 Obiettivo generale e azioni strategiche del Piano	18
1.8 Aspetti qualificanti del processo programmatico	18
1.9 Presentazione del documento.....	19
2. SPESE SOCIALI	21
2.1 Introduzione	21
2.2 Obiettivi e metodo.....	21
2.3 Metodologia di lavoro	22
2.4 I dati	22
2.5 Conclusioni	44
3. ANALISI D’AMBIENTE.....	45
3.1 Analisi demografica	45
3.1.1 Introduzione	45
3.1.2 Il territorio	46
3.1.3 Quadro della dinamica demografica.....	48
3.1.4 Le componenti del movimento demografico	50
3.1.5 La struttura della popolazione residente.....	54
3.1.6 Indicatori di struttura	58
3.2 Elementi Socio-Economici	63
3.3 Elementi Epidemiologici	66
3.4 Salute e stili di vita nei giovani: risultati dello studio HBSC “Diventare adolescenti: salute e stili di vita nei giovani”	82

3.4.1	Salute, benessere fisico emotivo e sociale.....	82
3.4.2	Relazioni familiari.....	83
3.4.3	Ambiente scolastico.....	83
3.4.4	Alimentazione, immagine corporea, disturbi del comportamento alimentare.....	83
3.4.5	Consumo di alcool, tabacco e sostanze illegali.....	84
3.4.6	Sessualità e salute	84
3.4.7	Conclusioni	85
4.	AREA SALUTE MENTALE	87
4.1	La mission	87
4.2	La Programmazione della Regione del Veneto	87
4.3	La Rete dei Servizi.....	88
4.3.1	I servizi erogati dai Comuni	89
4.3.2	L'Azienda ULSS n. 3	90
4.3.3	Il terzo settore.....	96
4.4	L'Offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi.....	98
4.5	Valutazione di fine percorso 2003-2005	101
4.6	Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	101
4.7	Politiche e obiettivi	102
4.8	I progetti d'intervento.....	102
5.	AREA MATERNO-INFANTILE/MINORI e POLITICHE GIOVANILI	113
5.1	La Mission.....	113
5.2	La Programmazione della Regione del Veneto	114
5.3	La Rete dei Servizi.....	117
5.3.1	I servizi erogati dai Comuni	118
5.3.2	Il Piano biennale per l'infanzia e l'adolescenza	121
5.3.3	I Servizi erogati dall'Azienda ULSS.....	124
5.3.4	La Scuola.....	135
5.3.5	Il Terzo Settore.....	136
5.4	L'Offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi	138
5.5	I Servizi per la prima infanzia	140
5.6	Valutazione di fine percorso 2003-2005	143
5.7	Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	143
5.8	Politiche e obiettivi	144
5.9	I progetti d'intervento.....	144
6.	AREA DISABILITA' – PIANO LOCALE DELLA DISABILITA'.....	159
6.1	La Mission.....	159
6.2	La Programmazione della Regione del Veneto	159
6.3	Il Piano Locale della disabilità.....	160
6.4	La Rete dei Servizi.....	161
6.4.1	La rete dei servizi per la domiciliarità.....	162
6.4.2	I servizi erogati dai Comuni	165
6.4.3	I Servizi erogati dall'Azienda ULSS.....	166
6.4.4	Il Terzo Settore.....	173
6.5	Il Sistema della Residenzialità - L'offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi	175

6.6	Valutazione di fine percorso 2003-2005	178
6.7	Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	179
6.8	Politiche e obiettivi	180
6.9	I progetti d'intervento.....	180
7.	AREA IMMIGRAZIONE	199
7.1	La Mission.....	199
7.2	La Programmazione della Regione del Veneto	199
7.3	La Rete dei Servizi.....	205
7.3.1	I Servizi erogati dai Comuni	206
7.3.2	La Scuola.....	207
7.3.3	Le Forze Sociali	208
7.3.4	Il terzo settore	209
7.4	Focus sul fenomeno dell'immigrazione nei 28 Comuni afferenti all'ambito territoriale ULSS n. 3 – Situazione aggiornata al 31.12.2005	212
7.5	Valutazione di fine percorso 2003-2005	216
7.6	Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	216
7.7	Politiche e obiettivi	217
7.8	I progetti d'intervento.....	217
8.	AREA ADULTI ANZIANI.....	231
8.1	La Mission.....	231
8.2	La Programmazione della Regione del Veneto	232
8.3	La Rete dei Servizi.....	234
8.3.1	I servizi erogati dai Comuni.....	236
8.3.2	I Servizi erogati dall'Azienda ULSS.....	239
8.3.3	La Scuola.....	240
8.3.4	Il Terzo Settore	240
8.4	L'Offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi	243
8.4.1	I centri di servizio residenziali per anziani	243
8.4.2	Il Centro Diurno per anziani non autosufficienti (DGRV n°. 3072 del 16/11/2001)	246
8.4.3	Residenza Sanitaria Assistenziale – R.S.A.....	247
8.4.4	Hospice	247
8.5	Valutazione di fine percorso 2003-2005	248
8.6	Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	249
8.7	Politiche e Obiettivi.....	250
8.8	I progetti d'intervento.....	250
9.	PIANO ASSISTENZIALE LOCALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA – PIANO DELLA RESIDENZIALITA'	259
9.1	Introduzione	259
9.2	Dati socio-demografici	260
9.3	Analisi dei bisogni espressi dagli anziani e altre persone non autosufficienti	262
9.4	Analisi dei servizi	265
9.5	Strutture residenziali (i dati sono stati aggiornati al 31.12.2005)	266
9.6	La rappresentazione del fenomeno della mobilità.....	283

9.7 Regolamento di gestione del registro unico della residenzialita' approvato con delibera del Direttore Generale n. 649 del 01.06.06 - Azienda Sanitaria ULSS n. 3 – Bassano del Grappa	284
9.8 Piano di allocazione dei posti.....	291
9.9 Residenzialita' per religiosi.....	292
9.10 Ruolo dei centri di servizio per anziani	292
9.10.1 Riflessioni sull'evoluzione del modello	293
9.10.2 Studio di comparazione tra la DGR 464/06 e la CR 24/06.....	295
9.11 Valorizzazione del volontariato nei centri di servizio per anziani	296
9.12 Un approfondimento sull'area minori.....	299
9.13 Rendicontazione finanziaria	305
9.14 Indici al 31.12.2005 e previsioni della popolazione anziana residente nell'ambito territoriale dell'azienda Ulss 3 nel prossimo ventennio	309
Conclusioni.....	312
10. AREA DIPENDENZE	315
10.1 La Mission.....	315
10.2 La Programmazione della Regione del Veneto	316
10.3 La Rete dei Servizi	324
10.3.1 I servizi erogati dai Comuni.....	324
10.3.2 I servizi dell'Azienda Ulss	325
10.3.3 Il Terzo Settore	329
10.4 L'Offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi.....	330
10.5 Valutazione di fine percorso 2003-2005.....	331
10.6 Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni	331
10.7 Politiche e obiettivi	331
10.8 I progetti d'intervento.....	331
10.9 Il Piano d'Intervento triennale Area Dipendenze	339
10.9.1 Aspetti organizzativi	340
10.9.2 Analisi d'ambiente	341
10.9.3 Scheda Generale delle progettualita'	342
10.9.4 Piano Finanziario triennale	343
10.9.5 I progetti d'intervento.....	344
11. AREA INTERVENTI TRASVERSALI	367
11.1 Premessa	367
11.2 I progetti d'intervento.....	367
12. AREA POVERTA'/EMARGINAZIONE.....	375
12.1 Contrasto alla poverta' - premesse generali sulla poverta' e politiche nazionali.....	375
12.2 La poverta' relativa in Italia nel 2005	377
12.3 Politiche regionali	379
12.4 I progetti d'intervento	379
13. PIANO LOCALE PER LA DOMICILIARITA'	383
13.1 Premessa e quadro di riferimento normativo	383
13.2 Il territorio e il quadro demografico	385
13.3 Finalita' – obiettivi	391
13.4 I soggetti e i livelli di responsabilita'	391

13.4.1 I comuni	391
13.4.2 Azienda Ulss	392
13.4.3 I soggetti del terzo settore	392
13.4.4 L'Ente coordinatore del PLD	393
13.5 Strumenti d'intesa	393
13.5.1 L'Accordo di Programma Ulss - Comuni	393
13.5.2 La procedura UVMD	393
13.6 I destinatari degli interventi	394
13.6.1 Situazione economica del richiedente	394
13.6.2 Utenti non residenti	394
13.7 Accesso alla rete dei servizi - lo sportello integrato per la domiciliarità	395
13.7.1 Gli sportelli integrati del distretto : la segreteria UVMD	396
13.7.2 Lo sportello informativo della disabilità: l'Informahandicap	396
13.8 Il sistema informativo	397
13.9 La valutazione dei bisogni	398
13.9.1 Strumenti della valutazione	399
13.9.2 I soggetti che effettuano la valutazione	400
13.9.3 Standard attesi nella valutazione	401
13.10 La presa in carico – il ruolo del servizio sociale professionale	401
13.11 Il sistema dell'offerta della domiciliarità	403
13.11.1 Interventi di promozione e prevenzione	406
13.11.2 Gli interventi di sostegno alla domiciliarità	412
13.11.3 Interventi domiciliari e di supporto alla famiglia	412
13.11.4 Interventi di sostegno economico	425
13.11.5 Interventi di sollievo alla famiglia	428
13.12 Le reti solidaristiche della comunità locale	431
13.13 Progettualità sperimentali	433
13.14 I risultati attesi	435
13.15 Risorse economiche e finanziarie	438
14. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	443
14.1 Premessa	443
14.2 Monitoraggio e Valutazione: continuità di un processo	443
14.3 Il sistema di valutazione: unità di analisi e strumenti	444
NOTE CONCLUSIVE	447
I soggetti che hanno partecipato alla predisposizione del Piano	447
APPENDICE	459
Indagine conoscitiva sull'urgenza dei nuovi progetti del Piano di Zona	459
Patto territoriale per lo sviluppo di rapporti innovativi tra cooperative sociali ed enti pubblici locali	465
Accordo di Programma	473

5. AREA MATERNO-INFANTILE / MINORI e POLITICHE GIOVANILI

5.1 La Mission

Il Tavolo tecnico Area Materno Infantile e Giovani è rappresentativo delle diverse realtà del territorio, espressione di partecipazione del territorio stesso non relegata a una semplice funzione consultiva, ma capace di assumere maggiormente un ruolo di rilevazione dei bisogni, di individuazione delle priorità e di proposta per una risoluzione positiva.

Ciò perché il Piano di Zona intende esplicitare e mettere a sistema tutto ciò che un territorio offre e intende offrire ai bambini e giovani nel rispetto dei loro diritti e per favorire lo sviluppo del loro benessere e una loro crescita "sana".

Le progettualità che caratterizzano questo ambito rappresentano un adeguato equilibrio nella distribuzione delle risorse fra aree di bisogno e fra assistenza, prevenzione e promozione, perché lavorare per i minori anche in un'ottica di prevenzione e promozione rappresenta un investimento per lo stesso sistema.

Si tratta di un investimento in primo luogo professionale perché legato all'efficacia e al significato dell'intervento sociale; un intervento che si propone di affrontare i problemi operando per risolverli e/o evitare che si manifestino in forma acuta e cronica.

Si tratta inoltre anche di un investimento economico, perché come è noto, se un sistema non fa promozione e prevenzione aumenteranno esponenzialmente il numero dei casi critici. Con ciò senza dimenticare l'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo.

Il Tavolo tecnico si è impegnato nella conoscenza e valutazione di quegli interventi già sperimentati che, oltre ad affrontare le difficoltà emergenti, si siano orientati a rafforzare le competenze specifiche dei diversi attori sociali. Al termine del processo si sono delineate le linee di fondo che andranno a caratterizzare, rispetto all'area specifica, le progettualità del nuovo Piano di zona.

In particolare, si è ritenuto importante ribadire la necessità di:

- sostenere la famiglia nel suo compito genitoriale;
- potenziare i servizi/interventi per le famiglie e i minori in difficoltà;
- attivare collaborazioni educative tra le diverse realtà formative del territorio;
- sostenere le realtà e le libere aggregazioni giovanili nella creazione di opportunità positive nel tempo libero.

Siamo convinti che politiche di sostegno alla famiglia possono risultare realmente efficaci solo se assumono la posizione di **"centralità" della famiglia** stessa, affrancandola dalla posizione di "sfondo" delle problematiche dei singoli, per coniugare viceversa, la dimensione personale con quella familiare e questa con la dimensione sociale e pubblica, privilegiando una dinamica promozionale.

Pensare al benessere del minore e porre attenzione alla famiglia significa, infatti, riconoscere che il **diritto del bambino a vivere "nel modo migliore possibile"** è prevalentemente un diritto relazionale.

Si fa spazio l'idea che non sia possibile migliorare la vita dei bambini e dei ragazzi senza aiutare gli adulti nella funzione educativa.

Ecco perché si ritiene doveroso attivare iniziative di supporto ai genitori, sul versante della consulenza educativa, della mediazione familiare, della formazione e del confronto (i corsi per genitori), dell'attenzione ai

nuclei monogenitoriali, alle famiglie ricostituite, alla famiglia nella migrazione, per arrivare alla rivisitazione di interventi “tradizionali” quali, ad esempio, l'affido familiare.

Pur nella loro eterogeneità, queste azioni sembrano accomunate da due elementi distintivi: da una parte l'obiettivo di potenziare le competenze di padri e madri, dall'altra il fatto di non assumere la configurazione di servizi collocati in uno spazio definito e con un organico preciso. Alla logica della prestazione si sostituisce quella del fare insieme; all'archetipo del servizio istituzionale si sovrappone l'idea di creare e favorire momenti di incontro, spazi di riflessione, di confronto di socializzazione.

Tali progetti si muovono privilegiando la promozione sostenendo la logica dell'empowerment delle famiglie e della comunità, rafforzando nel contempo le reti sociali.

Il principio base che sembra affermarsi è quello di non lavorare esclusivamente per la riduzione dei fattori di rischio, quanto più per il rafforzamento dei fattori di protezione, cercando di armonizzare gli interventi rivolti al minore con quelli a sostegno della famiglia.

Si punterà anche su interventi capaci di **stimolare la solidarietà sociale** da parte delle famiglie nei confronti di altre famiglie in difficoltà, attraverso il riconoscimento di un protagonismo autonomo che solleciti altresì un'integrazione tra servizi ed esperienze esistenti a livello locale (es. interventi di appoggio o affiancamento).

Ci pare, infine, di poter individuare alcuni obiettivi e strategie di azione che possano, in quest'ottica, far parte di un tal rinnovato impegno:

- sostenere la genitorialità attiva attraverso forme di auto-mutuo-aiuto e di autorganizzazione delle famiglie, favorendo la formazione di “reti familiari”;
- sostenere l'esercizio della genitorialità in modo mirato rispetto alle differenti fasi del ciclo di vita familiare e del cambiamento dei bisogni dei figli, accompagnando i genitori nello svolgimento dei loro compiti nei diversi momenti;
- favorire e potenziare le sinergie tra famiglia, comunità e istituzioni.

Per quanto riguarda invece i giovani, si sottolinea l'importanza di continuare ad investire in progetti capaci di valorizzare le varie espressioni del protagonismo giovanile soprattutto attraverso azioni di contesto di carattere promozionale. Inoltre, un aspetto importante riguarda il riconoscimento delle risorse informali come punti di osservazione privilegiati intorno all'adolescenza e a possibili comportamenti a rischio. Punti di osservazione che vanno valorizzati, con l'utilizzo di strumenti e metodologie adeguate ma che soprattutto vanno legittimati e rinforzati attraverso una rete di rapporti tra le varie realtà del territorio che, a diverso titolo, operano con i giovani.

5.2 La Programmazione della Regione del Veneto

Negli ultimi anni sono stati notevoli gli investimenti e gli sforzi attuati nello sviluppo degli interventi sociali rivolti all'infanzia e dell'adolescenza.

Gli interventi di tutela e di sostegno previsti dalla già sviluppata normativa regionale si sono intrecciati con i progetti e gli interventi attuati nel corso delle due triennali previste dalla L. 285/97.

Ciò ha permesso l'avvio di un cambiamento di prospettiva culturale dei servizi che da un approccio imperniato prevalentemente sul disagio conclamato e sul disadattamento, hanno sviluppato approcci attenti anche ai percorsi della “normalità”, allo sviluppo delle opportunità e dei diritti in una logica di promozione della partecipazione e del protagonismo dei cittadini in crescita.

Non si è trattato però solo di un cambiamento di prospettiva culturale, ma anche di modalità operative che hanno sollecitato e sollecitano: un ruolo attivo degli enti locali, anche associati, all'interno di una programmazione condivisa e radicata nel territorio; un avvio, in alcuni casi il consolidamento, dello sviluppo delle modalità di lavoro di rete e dei processi di integrazione fra i diversi servizi del territorio, fra pubblico e privato sociale e fra settore sociale e settore sanitario.

Si tratta di cambiamenti ancora in corso, non esenti da criticità, che la Regione del Veneto vuole confermare e consolidare tenendo presenti le esigenze che ciò si attui nell'insieme più generale dei processi di programmazione e gestione dei servizi sociali, educativi, socio sanitari e sanitari.

In generale le macro aree d'interesse in cui sviluppare gli indirizzi e le priorità regionali da perseguire riguardano: la promozione e la prevenzione; i servizi socio educativi per l'infanzia; il sostegno e la tutela; la formazione degli operatori; i processi di programmazione territoriali e l'integrazione tra servizi.

Azioni di sostegno e di tutela

- Assicurazione del diritto del minore ad essere educato nella propria famiglia attuando forme di sostegno preventive all'allontanamento, quali l'educativa domiciliare e lo sviluppo di forme di affido diurno;
- Rilancio, sviluppo ed implementazione dell'affido familiare con l'obiettivo di invertire il trend regionale che vede negli ultimi anni la diminuzione dei bambini in affido familiare e l'aumento dell'inserimento nelle strutture residenziali.
- Passare dalla logica del libero mercato alla logica autorizzativa per i servizi residenziali e semiresidenziali.
- Implementazione della cultura dell'accreditamento e degli standard per servizi residenziali e semiresidenziali.
- Implementazione della legge 149/01 e in particolare: raggiungimento della chiusura di tutti gli Istituti residenziali per minori ancora presenti sul territorio regionale; sviluppo delle comunità di accoglienza di piccole dimensioni soprattutto nelle zone in cui non sono ancora attualmente presenti; sviluppo delle comunità tutelari; drastica riduzione degli attuali tempi di permanenza degli ospiti attraverso progetti educativi coordinati tra i servizi sociali e le strutture residenziali.
- Attivazione e consolidamento presso i Consulenti familiari di attività e spazi dedicati a sostenere i processi spontanei di risoluzione delle crisi adolescenziali;
- Istituzione e consolidamento di equipe di lavoro sulle adozioni nazionali ed internazionali, in ciascuna delle aziende Ulss; realizzazione di percorsi formativi degli operatori interessati;
- Individuazione di un referente su scala provinciale allo scopo di favorire, integrare e diffondere il servizio; redazione ed implementazione di linee guida al fine di promuovere un qualificato intervento di supporto alle neo famiglie adottive ed offrire un servizio equo ed omogeneo su tutto il territorio regionale; informatizzazione dei flussi informativi tra i servizi territoriali e il Tribunale per i minorenni.
- Implementazione del Piano regionale per la prevenzione, il contrasto e la presa in carico delle situazioni di violenza sessuale all'infanzia. Si vogliono raggiungere i seguenti obiettivi: realizzazione di campagne informative mirate; formazione a vari livelli per operatori dei servizi sociali, educativi, socio sanitari e sanitari; redazione di linee guida e protocolli operativi per le istituzioni coinvolte; realizzazione degli strumenti di coordinamento e monitoraggio degli interventi.
- Avvio e consolidamento del progetto pilota regionale per la mediazione penale minorile in una prospettiva educativa e riparativa.

Servizi socio educativi alla prima infanzia

I servizi socio educativi alla prima infanzia hanno avuto uno sviluppo consistente in regione, anche alla luce della normativa regionale, in vigore dal 1990, che ha consentito che tali servizi fossero realizzati sia da enti pubblici che da enti privati. Ciò ha permesso l'apertura di diversi servizi, anche di dimensioni ridotte, soprattutto presso scuole materne già esistenti, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle famiglie a partire dai primi anni di vita dei bambini.

La Regione del Veneto vuole ribadire la natura educativa di questi servizi e il loro sviluppo in funzione di maggiori opportunità da offrire alle famiglie per una migliore armonizzazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie stesse.

La Regione vuole perseguire, un obiettivo che porti i posti disponibili offerti dai servizi socio educativi dall'attuale 6% al 12% della popolazione infantile.

In particolare, si attueranno interventi e strumenti rivolti a:

- garantire una tempestività oggettiva nella realizzazione dei servizi;
- aumentare la disponibilità dei finanziamenti utili per la realizzazione di servizi e progetti aventi lo stesso obiettivo (sostegno alle famiglie con prole);
- assicurare modalità articolate dell'offerta al fine di favorire di favorire una migliore armonizzazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro delle famiglie;
- garantire la qualificazione dei servizi anche prevedendo e studiando articolazioni che definiscano l'offerta in termini di efficacia ed efficienza;
- rinnovare lo sforzo per uno sviluppo più equilibrato nel territorio, in particolare dei nidi integrati, verso cui, sembra orientarsi la maggiore e più significativa richiesta di supporto da parte delle famiglie;
- incentivare nuove forme di integrazione di risorse finanziarie pubbliche e private.

Al contempo, va ribadito il ruolo educativo e di cura delle scuole dell'infanzia che in Veneto sono in maggioranza non statali (il 70% circa).

La Regione intende finalizzare le proprie risorse finanziarie per queste scuole, ad una loro migliore qualificazione anche con l'obiettivo, non ultimo, di migliorare il raccordo e l'integrazione con gli interventi e i servizi pubblici presenti nel territorio.

Azioni di promozione e prevenzione per l'infanzia

I piani triennali redatti in applicazione della L. 285/97 nei diversi ambiti territoriali del Veneto si sono realizzati attraverso progettualità dedicate alla famiglia, ai minori di età, agli adolescenti con una particolare attenzione alle tematiche collegate all'agio ed alla promozione.

La Regione intende continuare a sostenere queste progettualità riconfermando loro la destinazione di quota parte dei finanziamenti disponibili.

Gli enti locali dovranno provvedere ad integrare le risorse messe a disposizione dalla Regione per lo sviluppo di questi interventi, con l'obiettivo di superare il loro carattere di provvisorietà inserendoli nell'offerta dei servizi territoriali.

Gli obiettivi di promozione e prevenzione che quest'impostazione sollecitano richiamano le azioni seguenti:

- promozione delle attività dirette a sostenere le forme di partecipazione, protagonismo e responsabilità dei preadolescenti e degli adolescenti nella vita della loro comunità locale;
- sviluppo delle attività educative di strada e di comunità rivolte alla prevenzione delle dipendenze da vecchie e nuove droghe;
- ricerca e sostegno delle collaborazioni con gli istituti scolastici al fine di integrare le diverse opportunità e i diversi interventi a favore dei minori di età e delle loro famiglie anche nell'intento di creare nuovi spazi di socializzazione e per il tempo libero;
- sviluppo dell'offerta di spazi di gioco e di socializzazione per la prima infanzia e per le loro famiglie anche con la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali;
- sviluppo dei luoghi di ascolto, non inseriti nei tradizionali contesti istituzionali, immediatamente accessibili ai preadolescenti ed agli adolescenti per sviluppare le attività di sostegno informale e preventivo nei confronti dello sviluppo del disagio e della devianza;
- ricerca e sostegno delle collaborazioni con le reti associative di famiglie, con le associazioni di volontariato e con le organizzazioni del privato sociale per la creazione di opportunità di progettazione, realizzazione e gestione di innovativi interventi per i minori di età e le loro famiglie.

Politiche giovanili: capitalizzare gli investimenti

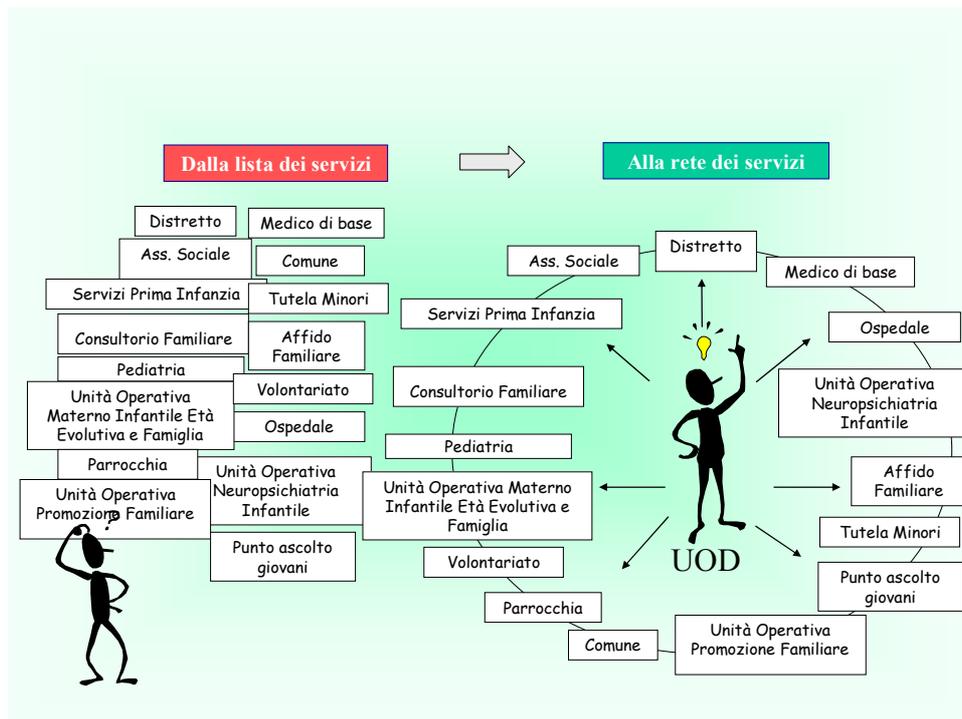
L'azione regionale nel settore delle politiche giovanili si qualifica attraverso la centralità del rapporto con il territorio ed i soggetti istituzionali del pubblico, del privato sociale, delle associazioni giovanili, delle aggregazioni informali dei giovani, che diventano insostituibili interlocutori per realizzare il coordinamento di obiettivi, strategie, metodi e risorse a favore delle giovani generazioni.

È strategico per l'attuazione di politiche giovanili realmente efficaci ed integrali sviluppare una forte istanza di coordinamento politico e amministrativo di tutti i settori che si occupano dei giovani (politiche giovanili, della formazione e del lavoro, dei trasporti, urbanistiche e della casa), che faccia capo ad un comitato interassessorile di coordinamento.

Le politiche giovanili, così come si sono sviluppate nel Veneto, sono caratterizzate da iniziative di ricerca per seguire l'evoluzione della condizione giovanile, anche con il supporto di uno specifico Osservatorio sulla condizione giovanile, da progettualità sperimentali volte a favorire l'aggregazione e socializzazione, l'inserimento nel mondo del lavoro anche attraverso iniziative di informazione e formazione. Le politiche giovanili regionali si indirizzano particolarmente ad incoraggiare la partecipazione dei giovani all'esercizio della cittadinanza attiva coinvolgendoli nell'iter decisionale, alla creazione di reti informative, a favorire le opportunità per l'esercizio dell'attività di volontariato ed altre analoghe significative esperienze formative (servizio civile, ecc.), a favorire la creazione di opportunità aggregative particolarmente qualificanti in ambito culturale e sportivo che favoriscano anche l'integrazione interculturale e intergenerazionale.

La fascia di età di riferimento prevalente sono i ragazzi dai 18 ai 30 anni, fascia che attualmente non ha uno specifico e organico riferimento nella normativa nazionale, fatta salva l'area specifica del disagio e delle dipendenze.

5.3 La Rete dei Servizi



La Regione Veneto, consapevole che i bisogni dell'individuo sono diversi e complessi e che ciascuna persona ha diritto ad una risposta adeguata ai "problemi" che lo riguardano, ha sviluppato un sistema organico di servizi a favore del cittadino e in particolar modo a sostegno delle fasce più deboli della popolazione: minori, anziani, disabili...

Il perno di questo sistema è dato dall'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari, tra gli operatori del Comune, quelli dell'Azienda Socio-Sanitaria e quelli del terzo settore. Questo sistema integrato di servizi sociali e sanitari costituisce la **RETE DEI SERVIZI**.

Il **Distretto Socio Sanitario** rappresenta il luogo strategico dell'integrazione socio-sanitaria garantendo una risposta coordinata e continuativa ai bisogni sociosanitari del cittadino e della famiglia, orientando e favorendone l'accesso ai servizi.

L'**Unità Valutativa Multidimensionale Distrettuale** costituisce l'unico punto di accesso alla rete dei servizi sociosanitari di tipo domiciliare, residenziale, semiresidenziale rispondendo a problemi neuropsichiatrici e psicologici infantili, della famiglia (consultorio familiare), della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti, della non autosufficienza.

Alla fine dell'anno 2005, l'Ufficio Piano di zona ha realizzato una mappatura quantitativa e qualitativa delle risorse presenti nella rete dei servizi del territorio del Pubblico, del Privato e del Terzo Settore al fine di offrire la base conoscitiva necessaria per la ri-programmazione degli interventi socio sanitari nel triennio 2007-2009.

Nel settembre 2006, la Regione, tramite la Direzione Regionale per i Servizi Sociali, tramite apposite schede di valutazione dei Piani di zona per l'anno di gestione 2005, ha richiesto la rilevazione dei costi e degli utenti fruitori di tutte le unità di offerta e dei servizi presenti nel territorio ed erogati dal Pubblico, dal Privato e dal Terzo Settore.

I dati raccolti saranno riportati nelle relative sezioni.

5.3.1 I servizi erogati dai Comuni

Attività Socio-Assistenziali

Servizio/Progetto	Descrizione
Segretariato Sociale	Attività complessa tesa a soddisfare il dovere delle istituzioni di informare i cittadini sulla consistenza e sull'efficacia del sistema dei servizi ed il diritto degli stessi ad avere le informazioni necessarie per accedere in modo più lineare alle risorse sociali.
Servizio Sociale professionale	Azione professionale, connotata dalla presa in carico di famiglie e minori e la definizione di un progetto individualizzato di sostegno. Oggi l'agire professionale è ancor più caratterizzato dalla multidimensionalità dell'intervento, dall'unitarietà metodologica, dall'integrazione sociale, sanitaria, pubblico-privato, dall'interdisciplinarietà, rivolta a tutta la popolazione, che modella le sue funzioni sulle esigenze del territorio specifico e sviluppa le proprie competenze in un rapporto di fiducia, attraverso anche processi di attivazione che coinvolgono apporti professionali diversi.
Assistenza economica minimo vitale	Contributo economico mensile finalizzato al raggiungimento di un livello minimo di soddisfazione delle esigenze fondamentali di vita.
Altre forme di assistenza economica	Contributi di diversa natura (mensili, una tantum, pagamento bollette) erogati ad adulti che si trovano in temporanea situazione di difficoltà economica, finalizzati anche all'integrazioni delle rette di minori ospitati presso strutture protette (es. comunità alloggio, casa famiglia, gruppo famiglia, ...), all'organizzazione di interventi educativi diurni o domiciliari e/o al pagamento di mense scolastiche, servizio di doposcuola e accesso alle attività ricreative estive. Rientrano in questa categoria anche i contributi economici che vengono erogati alle famiglie affidatarie.
Servizio di Assistenza Domiciliare	Interventi domiciliari di supporto a famiglie con minori nelle quali sono state evidenziate carenze organizzative in situazioni di disagio sociale e/o personale dei genitori.

Attività di promozione sociale

Servizio/Progetto	Descrizione
Agenzie Ragazzi/Spazi giovani	Sono spazi aggregativi aperti alla frequentazione di adolescenti e giovani che prevedono la presenza di operatori. Il servizio è pensato come promotore di "comunità": struttura contenitrice di risorse, soprattutto umane, ma anche materiali e strumentali, risorsa globalmente intesa per un territorio di riferimento, aperta e disponibile, di fare proposte e di accoglierne, di rivolgersi tanto ai singoli quanto ai gruppi, di stimolare atteggiamenti tanto fruitivi quanto creativi.
Informagiovani	Servizio pubblico di informazione rivolto ai giovani in risposta alle loro esigenze informative e di orientamento nei principali campi di interesse legati alla realtà giovanile (formazione, lavoro, salute, tempo libero, sport, cultura, viaggi)
Colonie estive	Servizio socio educativo ricreativo di tipo residenziale rivolto ai minori. Vuole garantire soprattutto ai minori svantaggiati la partecipazione alle vacanze marine o montane come opportunità per un recupero fisico e psichico
Scuola Materna Estiva Centro Ricreativo Estivo	Servizio sociale di tipo educativo-ricreativo a funzionamento temporaneo e diurno rivolto ai minori dai 3 ai 6 anni, dai 6 agli 11 anni e dagli 11 ai 15 anni
Spazio Incontro 0-3 anni	Spazio incontro genitori bambini che offre opportunità relazionali di elaborazione e confronto per i genitori con figli di età dai zero ai tre anni.

Servizi attivati e da attivare

	Segretariato Sociale	Assistenza economica minimo vitale	Altre forme di assistenza economica	Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)	Agenzie ragazzi-Spazi giovani	Informagiovani	Colonie estiva	Scuola Materna Estiva (3-6 anni)	Centro Ricreativo Estivo (6-11 anni)	Centro Ricreativo Estivo (11-15 anni)	Spazio Incontro 0-3 anni
Asiago	●	●	●	●		●			●	●	●
Bassano del Grappa	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Campolongo sul Brenta	●	●	●	●							●
Cartigliano	●	●	●	●				●	●	●	●
Cassola	●	●	●	●		○			●		●
Cismon del Grappa	●	●	●	●					●		●
Conco	●	●	●	●	●				●	●	●
Enego	●			●							●
Foza	●		●	○	●						●
Gallio	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●
Lusiana	●	●	●	●	●				●	●	●
Marostica	●	●	●	●		●		●	●	●	●
Mason Vicentino	●	●	●	●					●	●	●
Molvena	●			●					●		●
Mussolente	●	●	●	●	●	●			●	○	●
Nove	●	●	●	●		●		●	●	●	●
Pianezze	●	●	●	●					●	●	●
Pove del Grappa	●	●	●	●					●		●
Roana	●	●	●	●	●				●	●	●
Romano d'Ezzelino	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Rosà	●	●	●	●				●	●	●	●
Rossano Veneto	●	●	●	●	●	●			●	●	●
Rotzo	●		●	○	●						●
San Nazario	●	●	●	●					●		●
Schiavon	●	●	●	●		●					●
Solagna	●	●	●	●					●		●
Tezze sul Brenta	●	●	●	●	●	●			●		●
Valstagna	●	●	●	●					●		●

- Servizio attivato
- Servizio in progetto

In alcuni Comuni del territorio (Bassano del Grappa, Romano, Mussolente, Unione dei Comuni del Marosticense, Lusiana, Conco, Tezze sul Brenta, Rossano Veneto) da anni vengono attivati, in collaborazione con alcune Cooperative Sociali ed Associazioni di Volontariato che si occupano del settore, progetti specifici di animazione di strada e di sviluppo di comunità aventi come obiettivo la continua lettura dei bisogni dei giovani, la loro valorizzazione e promozione del protagonismo e dell'autoattivazione.

Tab. 5.1 – Utenti fruitori dei Servizi erogati dai Comuni – rilevazione regionale per la valutazione dei Piani di zona – anno di gestione 2005

Comune	Servizio sociale professionale	Assistenza domiciliare	Asilo nido	Centro infanzia	Informagiovani	Servizi territoriali	Spazio giovani Centro di aggregazione
Asiago	10	1	-	-	557	310	950
Bassano del Grappa	882	-	179	-	5.420	380	362
Campolongo sul B.	-	-	-	-	-	-	-
Cartigliano	2	*	-	-	-	n.d.	-
Cassola	30	2	-	64	-	52	-
Cismon del Grappa	1	-	-	-	-	-	-
Conco	3	-	-	-	-	-	-
Enego	2	2	-	-	-	-	-
Foza	2	-	-	-	-	-	25
Gallio	4	-	-	-	-	1	-
Lusiana	4	-	-	-	-	-	-
Marostica	**	*	67	-	500	-	-
Mason Vicentino	**	*	-	-	-	-	-
Molvena	**	*	44	-	-	100	-
Mussolente	29	2	-	-	-	60	-
Nove	6	*	-	-	-	170	-
Pove del Grappa	1	-	-	-	-	-	-
Roana	14	-	-	-	-	130	-
Romano d'Ezzelino	17	1	76	-	n.d.	-	39
Rosà	20	4	67	-	-	300	-
Rossano Veneto	12	2	-	16	-	160	-
Rotzo	1	-	-	-	-	-	-
San Nazario	1	-	-	-	-	-	-
Solagna	1	-	-	-	-	-	-
Tezze sul Brenta	20	-	-	-	-	516	530
Valstagna	-	-	-	-	-	33	-
Unione dei Comuni Marosticense	28**	7*	-	-	-	830	-

n.d.- dato non disponibile

* il dato dell'Unione dei Comuni del Marosticense è riferito ai quattro Comuni dell'Unione (Marostica, Nove, Pianezze e Schiavon) e ai Comuni convenzionati di Mason Vicentino, Molvena e Cartigliano

** il dato dell'Unione dei Comuni del Marosticense è riferito a tre Comuni dell'Unione (Marostica, Pianezze e Schiavon) e ai Comuni convenzionati di Mason Vicentino e Molvena

Tab. 5.2 – Costi dei Servizi erogati dai Comuni – rilevazione regionale per la valutazione dei Piani di zona – anno di gestione 2005

Comune	Servizio sociale professionale	Assistenza domiciliare	Asilo nido	Centro infanzia	Informagiovani	Servizi territoriali	Spazio giovani Centro di aggregazione
Asiago	€ 49.230,00	€ 3.063,63	-	-	€ 9.552,40	n.d.	€ 14.390,00
Bassano del Grappa	€ 64.037,16	-	€ 1.478.354,97	-	€ 91.191,37	€ 313.719,82	€ 57.459,26
Campolongo sul B.	-	-	-	-	-	-	-
Cartigliano	€ 194,00	*	-	-	-	€ 12.097,44	-
Cassola	€ 2.852,70	€ 2.097,64	-	€ 368.824,22	-	€ 19.773,00	-
Cismon del Grappa	€ 205,00	-	-	-	-	-	-
Conco	€ 145,00	-	-	-	-	-	-
Enego	€ 50,00	€ 251,46	-	-	-	-	-
Foza	n.d.	-	-	-	-	-	n.d.
Gallio	€ 1.000,00	-	-	-	-	€ 12.000,00	-
Lusiana	€ 193,00	-	-	-	-	-	-
Marostica	**	*	€ 410.650,00	-	€ 4.715,00	-	-
Mason Vicentino	**	*	-	-	-	€ 3.860,00	-
Molvena	**	*	€ 258.233,97	-	-	€ 5.040,00	-
Mussolente	€ 6.678,12	€ 966,72	-	-	-	€ 12.168,00	-
Nove	€ 2.136,36	-	-	-	-	€ 21.791,41	-
Pove del Grappa	€ 84,58	-	-	-	-	-	-
Roana	€ 2.424,00	-	-	-	-	€ 11.150,00	-
Romano d'Ezzelino	€ 3.058,71	€ 997,68	€ 497.305,00	-	n.d.	-	€ 20.000,00
Rosà	€ 8.000,00	n.d.	€ 391.803,00	-	-	€ 38.327,00	-
Rossano Veneto	€ 2.109,35	€ 1.921,13	-	€ 33.976,96	-	€ 40.994,00	-
Rotzo	€ 98,20	-	-	-	-	-	-
San Nazario	€ 185,00	-	-	-	-	-	-
Solagna	n.d.	-	-	-	-	-	-
Tezze sul Brenta	€ 2.000,00	-	-	-	-	€ 8.000,00	€ 8.000,00
Valstagna	-	-	-	-	-	€ 3.800,00	-
Unione dei Comuni del Marosticense	€ 8.275,00**	€ 8.245,00*	-	-	-	€ 39.847,00	-

n.d.- dato non disponibile

* il dato dell'Unione dei Comuni del Marosticense è riferito ai quattro Comuni dell'Unione (Marostica, Nove, Pianezze e Schiavon) e ai Comuni convenzionati di Mason Vicentino, Molvena e Cartigliano

** il dato dell'Unione dei Comuni del Marosticense è riferito a tre Comuni dell'Unione (Marostica, Pianezze e Schiavon) e ai Comuni convenzionati di Mason Vicentino e Molvena

Previsione 2006

Per l'anno di gestione 2006 i servizi prevedono di mantenere lo standard offerto nell'anno 2005.

5.3.2 Il Piano Biennale per l'Infanzia e l'Adolescenza (L. 285/97)

La Legge 285/97, a partire dal titolo "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza" pone il suo accento sulla logica dei diritti e sottolinea l'indicazione di offrire ai bambini/e ai preadolescenti e adolescenti concrete possibilità di avere un ruolo importante nella società civile.

La Legge 285/97, attraverso il Piano Biennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, riguardante il Comprensorio dei 28 Comuni, oltre a mettere a disposizione importanti risorse finanziarie, ha stimolato i Comuni, le istituzioni che operano nel settore e il privato sociale ad un grande sforzo per predisporre progetti. Il lavoro in rete, lo sforzo di concertazione, nonché la capacità progettuale che si è sviluppata in ogni Distretto hanno contribuito all'elaborazione di un nuovo Piano per l'infanzia e l'Adolescenza attento ai bisogni dei singoli territori.

La terza edizione del Piano per l'Infanzia e l'Adolescenza propone tre grandi campi di azione: l'infanzia, il sostegno della genitorialità e il protagonismo dei ragazzi.

Il Piano prevede la realizzazione di tre progetti, di durata non superiore a due anni, uno per ciascuno delle tre aree di intervento definite dalla D.G.R. n. 4222 del 30.12.2003:

Area "A": supporto alla genitorialità in situazioni di normalità e disagio;

Area "B": valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le reti di famiglie ed associazionismo familiare;

Area "C": comunità, scuola, famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio'

I criteri definiti dagli amministratori dei 28 Comuni che contengono le linee di indirizzo e che hanno contraddistinto la progettazione sono:

- il territorio, inteso come l'insieme dei 28 Comuni afferenti all'Azienda Ulss n° 3;
- i progetti obbligatoriamente devono essere ideati dai gruppi di lavoro distrettuali; se pervengono progetti al di fuori di questi possono essere esaminati lo stesso ed eventualmente modificati a seconda dei bisogni prioritari definiti dai gruppi stessi;
- la scelta di adottare progetti che promuovano il benessere, la partecipazione attiva della cittadinanza, l'auto aiuto e la valorizzazione di risorse individuali e comunitarie;
- la scelta di garantire continuità ai progetti che hanno registrato un impatto positivo nel territorio.
- l'attenzione, come criterio di valutazione nelle gare di appalto dei progetti, la presenza di soggetti e/o operatori residenti nel territorio dove il progetto si sviluppa.
- le singole amministrazioni comunali dei 28 Comuni hanno provveduto ad approvare il Piano Biennale.

La Conferenza dei Sindaci ha provveduto:

- all'approvazione dei progetti facenti parte del "Piano Biennale per l'infanzia e l'adolescenza";
- all'assegnazione del contributo destinato all'ambito territoriale al Comune di Bassano del Grappa, presso il quale ha sede la Segreteria destinata a seguire le procedure amministrative idonee al recepimento del finanziamento;
- al coordinamento delle attività progettuali;
- alla predisposizione di una relazione semestrale sullo stato di attuazione del "Piano Biennale";
- alla definizione dei costi distribuiti per progetto;
- alla verifica e valutazione dell'andamento e attuazione delle singole progettualità.

La Segreteria 285 ha sede in Via Angarano, 147 a Bassano del Grappa – tel. 0424/508280 o 0424/217154. Per ricevere informazioni inerenti i progetti e la loro realizzazione, i giorni previsti sono: lunedì – mercoledì – venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 – e-mail: legge285@comune.bassano.vi.it.

I Progetti promossi dal Piano Biennale per l'Infanzia e l'Adolescenza sono riassunti nella tabella seguente:

Titolo progetto	Descrizione	Soggetti coinvolti	Tipologia utenza	Spesa ammissibile
Area "A": <i>Sostegno alla genitorialità – Spazio incontro 0-3 anni</i>	Il progetto si propone di creare nel comprensorio momenti di aggregazione fra genitori e bambini di età 0-3 anni quale opportunità ludica, educativa e relazionale ad integrazione dei servizi già esistenti. Ha lo scopo di far incontrare genitori e bambini in gruppo per permettere, attraverso il gioco e lo scambio di esperienze, di trovare nuovi modi per stare insieme. All'interno dello spazio, attraverso la presenza costante di educatori, si cerca di valorizzare le risorse personali dei genitori e di offrire ai bambini l'accesso a diverse sperimentazioni senso-motorie e nuove modalità di gioco. E' previsto il coinvolgimento di esperti dell'infanzia, oltre che per incontri serali a tema, anche direttamente negli accessi per consentire di apprendere sul campo nuove informazioni sulle strategie educative e sulle modalità relazionali.	<u>28 Comuni</u> ¹ Associazioni Servizi Prima Infanzia	Bambini 0-3 anni; genitori.	€ 241.760,00
Area "B": <i>Famiglia insieme</i>	Il progetto mira a stimolare e ad orientare le famiglie a trasformarsi in risorse per la collettività nella più ampia comunità locale. Esso si propone di accompagnare un gruppo di famiglie in un percorso formativo rivolto ai temi della cittadinanza attiva e dell'auto-organizzazione, fornendo quindi metodi e strumenti per il successivo coinvolgimento di altre famiglie del territorio e attivare forme di rappresentanza familiare in grado di assumersi il ruolo di interlocutore stabile delle amministrazioni comunali sulle materie attinenti la vita familiare.	<u>28 Comuni</u> Az. ULSS Terzo Settore Associazioni Gruppi genitori	Famiglie	€ 119.739,82
Area "C": <i>In cammino...per una comunità educativa</i>	Il progetto offre l'opportunità ai giovani di seguire un percorso formativo per l'acquisizione di metodi e strumenti di coinvolgimento attivo, di auto-organizzazione, di promozione di reti territoriali. I giovani così formati avranno poi il compito di coinvolgere altri coetanei nella costruzione di un gruppo di lavoro per l'elaborazione, la stesura e la realizzazione di progetti a livello comunale e sovracomunale.	<u>28 Comuni</u> Az. ULSS Terzo Settore Associazioni Gruppi informali	Giovani che diventeranno operatori grezzi (n. 20); Giovani che collaborano attivamente (n. 200); Giovani destinatari delle iniziative (n. 3.000)	€ 639.838,96
Area "C": <i>Insieme si cresce</i>	Il progetto, in continuità con quanto proposto nella scorsa edizione del Piano, si propone di mantenere l'attività svolta attraverso le "Agenzie Ragazzi", spazi di aggregazione per preadolescenti del distretto n. 2 di Asiago finalizzate a favorire la socializzazione e la condivisione di esperienze e a stimolare la partecipazione costruttiva dei ragazzi all'interno del tessuto sociale di appartenenza.	<u>Comuni dell'Altopiano</u> Associazioni Scuola	Ragazzi delle Scuole Secondarie di 1° grado.	

¹ I Comuni sono i soggetti titolari attuatori delle iniziative promosse dal Piano per l'Infanzia e l'Adolescenza.

I Progetti Giovani (L.R. 29/88 – Bando regionale 2005)

La Regione Veneto con le Leggi Regionali n. 29 del 28.06.1988 e n. 37 dell'11.08.1994 "Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani" si è posta storicamente in una dimensione di stimolo per gli Enti Locali nella realizzazione di iniziative a favore dei giovani. In particolare, con i bandi regionali susseguitisi in questi ultimi anni, la Regione ha cercato di formare e sostenere un percorso culturale di crescita delle politiche a favore del mondo giovanile. L'ultimo Bando regionale del 2005, intitolato "Territori attivi" e approvato con D.G.R. n. 380/2005, si è posto l'ambizioso traguardo di impegnare Enti ed Associazioni nella costruzione di un serio percorso di rete da cui poi far scaturire un'idea progettuale condivisa.

La D.G.R. n. 380/2005 ha previsto come soggetti proponenti gli Enti Locali, in via prioritaria e, in subordine, le Associazioni giovanili, di volontariato e di promozione sociale che abbiano tra le proprie finalità statutarie la promozione di interventi nell'ambito delle politiche in favore dei giovani.

I progetti giovani che verranno attivati nel territorio dei 28 Comuni, grazie al finanziamento regionale (D.G.R. n. 4258 del 30/12/2005), sono elencati nello schema seguente:

N°	ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	FINANZIAMENTO REGIONE VENETO (DGR N. 4258 DEL 30.12.2005)
1	COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA	<i>Mondi giovani in rete</i>	15.251,11
2	UNIONE DEI COMUNI DEL MAROSTICENSE	<i>Zona franca</i>	10.322,68
3	ASSOCIAZIONE "GRUPPO VULCANO" - BASSANO DEL GRAPPA	<i>Strade animate</i>	7.005,88
4	COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA	<i>Uno, nessuno...centomila</i>	18.153,55
5	COMUNE DI LUSIANA	<i>Punti di vista</i>	16.275,33
6	COMUNE DI ROSA'	<i>Diversamente uguali</i>	8.044,13
7	ASSOCIAZIONE "SPAZIO ALISEI" - BASSANO DEL GRAPPA	<i>Meraviglie differenti</i>	4.832,09

5.3.3 I Servizi erogati dall'Azienda ULSS

UNITA' ORGANIZZATIVA PROMOZIONE FAMILIARE

Si occupa di:

1. Tutela della salute della donna, attuando interventi di tipo medico, psicologico e sociale in ambito preventivo, assistenziale, di sostegno, nonché di mediazione culturale con le donne immigrate, nei seguenti principali settori:
 - percorso nascita;
 - gravidanza fisiologica;
 - tumori della sfera genitale femminile;
 - periodo post-fertile.
2. Promozione della salute del singolo, della coppia e della famiglia attraverso:
 - interventi di orientamento alla famiglia in crisi, con predisposizione di percorsi assistiti;
 - consulenza preconcezionale;
 - consulenza sessuologica;
 - consulenza volta a favorire scelte di procreazione cosciente e responsabile anche in riferimento alla prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza;
 - interventi di sostegno, cura e mediazione nelle condizioni di crisi familiare;
 - interventi di sostegno e cura del ruolo genitoriale e del soggetto in età adolescenziale;
 - interventi di promozione dell'affido familiare e del volontariato connesso e assistenza nel percorso delle adozioni;
 - interventi di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria nei casi di separazione o divorzio, intorno alle modalità di affidamento dei minori e altre necessità collegate al Diritto di Famiglia;
 - interventi di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria in relazione a particolari necessità relative a minori abusati, maltrattati o trascurati.

3. Interventi di tutela del minore in stato di disagio psicosociale in atto o in situazione di rischio.
4. Interventi di prevenzione mirata in raccordo con l'Autorità Giudiziaria, i Comuni e il volontariato.
5. Su indirizzo della Direzione, si occupa della elaborazione e relativa gestione di iniziative progettuali di carattere innovativo o di particolare significato nell'area di competenza.

Sede: Centro Socio Sanitario "Mons. Negrin" - Via Cereria, 14/b - palazzina F - 36061 Bassano del Grappa

Come contattare la Segreteria:

Si possono chiedere informazioni telefoniche e/o fissare un appuntamento al n. tel. 0424-885421 o tramite e-mail: wecarefamily@aslbassano.it.

Attività della Segreteria:

Supporto al Responsabile dell'U.O. nell'attività organizzativa.

A chi è rivolta la Segreteria:

All'Unità Organizzativa Promozione Familiare e ad utenti, scuole, strutture sanitarie riabilitative e del volontariato.

L'Unità Organizzativa Promozione Familiare comprende al suo interno:

- i Consultori Familiari;
- le Équipes Tutela Minori;
- Centro Affidi;
- i Punti Ascolto Giovani.

Consultorio familiare

Cos'è e a chi si rivolge:

E' un servizio socio-sanitario pubblico rivolto alle famiglie e a tutti i cittadini, singoli o coppie, per aiutarli a prevenire o risolvere problemi che nascono dai rapporti familiari o di coppia. Vi operano: assistenti sanitarie, assistenti sociali, psicologi, ginecologhe, ostetriche, infermiere professionali, consulenti legali.

Cosa fa:

- Promuove la piena consapevolezza del valore personale e sociale della maternità e paternità responsabili.
- Fornisce consulenze ed assistenza nelle situazioni di crisi familiari.
- Fornisce consulenza e mediazione in caso di separazione dei coniugi.
- Si occupa di adozioni in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.
- Offre consulenze medico-ginecologiche e psicologiche.
- Fornisce informazioni, orientamento, consulenza ed assistenza nelle seguenti aree di competenza:
 - Ostetrico-Ginecologica:
 - maternità e paternità responsabili;
 - regolazione della fertilità;
 - consulenza preconcezionale;
 - contraccezione;
 - malattie sessualmente trasmissibili;
 - prevenzione tumori sfera genitale femminile e della mammella;
 - visite ostetrico-ginecologiche.
 - Psicologica e sociale:
 - difficoltà personali;
 - problematiche familiari (conflitti coniugali, rapporto genitori-figli);
 - difficoltà sessuali;
 - mediazione in relazione all'affido dei figli in caso di separazione e divorzio;
 - consulenze psicologiche e psicoterapie;
 - adozioni nazionali ed internazionali;
 - matrimonio di minori e tutela giuridica;
 - diritto di famiglia e tutela delle lavoratrici madri;
 - situazioni di difficoltà familiari;
 - situazioni coniugali conflittuali.
 - Legale:
 - consulenza legale in ordine alle problematiche inerenti i rapporti familiari e il diritto di famiglia.

Accesso (libero o su prenotazione):

Al Consultorio Familiare si può accedere liberamente, senza impegnativa del Medico curante. L'accesso avviene su prenotazione, preferibilmente telefonica.

Oneri (ticket ...):

E' previsto un ticket per le visite prettamente ginecologiche.

Sono gratuite le visite ginecologiche per la contraccezione, in gravidanza, nel puerperio, in adolescenza, quelle per l'interruzione volontaria di gravidanza e tutte le consulenze (senza visita).

Le prestazioni sociali, le consulenze legali e le prestazioni psicologiche sono gratuite.

Tempi d'attesa:

Variabili a seconda dell'area:

- per l'area psico-sociale e legale è di 15/20 giorni al massimo, salvo le urgenze;
- per le visite ginecologiche l'attesa varia a seconda dei Consultori da 15 giorni a 3 mesi, salvo le urgenze (contraccezione d'urgenza: "pillola del giorno dopo", interruzione volontaria della gravidanza);
- per le visite ostetriche (gravidanza) l'attesa è di una settimana al massimo per la prima valutazione fatta dall'ostetrica; poi entro 15 giorni avviene anche la prima valutazione fatta dalla ginecologa e viene fissato un calendario mensile (un controllo al mese per tutta la gravidanza).

Progetti attivati presso i consultori familiari:

▪ Sostegno alle donne vittime di violenze:

Una "rete di servizi" che unisce i Consultori Familiari alla Casa di Pronto Accoglienza Sichem, all'Associazione Questacittà e al Servizio Informafamiglia del Comune di Bassano, offre sostegno, aiuto e accoglienza alle donne che si trovino a vivere in situazioni di maltrattamento, violenza o abusi sessuali nell'ambito familiare.

Presso queste strutture (in particolare, i Consultori e Casa Sichem) tali donne, anche con i loro figli, hanno la possibilità di intraprendere un percorso di autonomia e uscita dal circuito violento.

▪ Screening per la diagnosi precoce del cervico-carcinoma uterino ("Campagna Pap-test"):

Ogni tre anni l'Azienda Sanitaria invita tutte le donne dai 25 ai 64 anni a presentarsi presso i Distretti Socio-Sanitari per sottoporsi gratuitamente ad un esame, il Pap-test, che è di fondamentale importanza per la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero (cervico-carcinoma uterino). Quando l'esito del pap-test risulta "anomalo", la donna viene invitata dal personale infermieristico consultoriale a fissare un incontro con la ginecologa per ulteriori accertamenti che saranno *gratuiti* e con essi anche l'eventuale trattamento ed i controlli successivi fino alla guarigione.

▪ Incontri per genitori separati o in corso di separazione: " I genitori di fronte alla separazione":

I Consultori Familiari intendono aiutare gli ex-coniugi a limitare le inevitabili conflittualità, con lo scopo di salvare gli aspetti positivi del proprio essere mamma e papà. Ai genitori separati o in via di separazione, motivati a proseguire serenamente il proprio compito genitoriale, viene offerta la possibilità di condividere una piccola esperienza in un gruppo di persone che stanno vivendo lo stesso difficile momento. (Gli ex-coniugi possono iscriversi anche singolarmente).

Sono previsti due incontri di gruppo (a distanza di una settimana uno dall'altro), che vengono riproposti periodicamente nei mesi di NOVEMBRE e GIUGNO. Gli incontri si svolgono nel tardo pomeriggio a Bassano, presso il Centro Socio-Sanitario Monsignor Negrin, Via Cereria, 14/b.

Le iscrizioni sono sempre aperte durante tutto l'anno, telefonando al n. 0424- 885188 in orario di ufficio. La partecipazione è gratuita.

▪ Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori separati o in fase di separazione:

Ai genitori separati o in fase di separazione viene data la possibilità di inserirsi in un gruppo di auto-mutuo-aiuto. Si tratta di un gruppo di persone che condividono il problema della separazione e che si incontrano periodicamente per fornirsi reciproco sostegno emotivo e per confrontare la loro esperienza con quella degli altri. Il gruppo è affiancato da un operatore. Per informazioni tel. n. 0424- 885188.

▪ Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori adottivi:

Ai genitori adottivi è data la possibilità di trovarsi in gruppo con cadenza mensile. I partecipanti nel gruppo possono confrontarsi con altri genitori parlando dell'esperienza dell'adozione, condividere con altri le piccole e grandi difficoltà quotidiane che un bambino in adozione può portare ed inoltre trovare uno spazio dove si possono trovare suggerimenti, consigli e piccole sperimentazioni di successo. Il gruppo è affiancato da un operatore. Per informazioni telefonare al n. 0424-885425.

▪ Incontri per genitori di adolescenti:

I Consultori Familiari organizzano periodicamente (nei mesi di febbraio, maggio, ottobre) incontri per genitori di adolescenti sulla relazione e la comunicazione con il figlio adolescente e sulle più importanti tematiche giovanili, come ad esempio i problemi legati all'affettività e l'approccio alla sessualità. Gli incontri si svolgono nel tardo pomeriggio, presso l'Ospedale San Bassiano a Bassano.

Le iscrizioni sono sempre aperte durante tutto l'anno, telefonando al n. 0424- 885188 in orario di ufficio. La partecipazione è gratuita.

▪ Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori di adolescenti

Ai genitori di adolescenti viene data la possibilità di inserirsi in un gruppo di auto-mutuo-aiuto. Si tratta di un gruppo di persone che si incontrano periodicamente per parlare assieme delle scelte educative e per confrontare la loro esperienza con quella degli altri. Il gruppo è affiancato da un operatore. Per informazioni tel. n. 0424- 885188.

▪ Corsi di preparazione alla nascita

Il corso prevede una serie di incontri (circa uno a settimana), di circa due ore ciascuno.

Alcuni incontri sono tenuti dalle ostetriche sugli argomenti:

- Modificazioni fisiologiche, igiene e possibili disturbi in gravidanza.
- Controllo del benessere fetale.
- Momenti del travaglio e del parto.
- Incontro con i papà e ruolo del papà in travaglio, parto e puerperio (l'incontro si svolge in Ospedale).
- Ricovero in Ospedale e accoglienza della coppia (l'incontro si svolge in Ospedale).
- Considerazioni sui vissuti del travaglio e del parto.
- I primi 40 giorni dopo il parto: fisiologia, possibili disturbi, rimedi utili.
- Contraccezione e sessualità (incontro dopo la nascita).

La seconda parte di questi incontri prevede il lavoro corporeo (esercizi di rilassamento, respirazione, ecc.). Un intervento è tenuto dall'assistente sanitaria su:

- Fumo passivo; una casa a misura di bambino; il bambino trasportato.

Un incontro si svolge in Ospedale con il pediatra e il personale del Nido sui temi:

- Conoscere il neonato.
- Allattamento al seno .

A tre incontri sono invitati anche i papà.

I corsi sono attivati a Marostica (presso il Consultorio Familiare, ex-Ospedale, Via Panica) e a Bassano del Grappa (presso l'Ospedale San Bassiano, Via dei Lotti).

I corsi pre-parto si svolgono al mattino mentre quelli nel puerperio si svolgono quasi sempre di pomeriggio.

La partecipazione ai corsi, a seguito di atto di indirizzo della Regione Veneto del 2005, è gratuita.

Per la prenotazione (e per ricevere informazioni) telefonare al n. 0424-885191 lunedì – mercoledì – venerdì dalle 11.00 alle 13.00.

Al corso si partecipa dal 6° mese di gravidanza ma si consiglia di prenotare in anticipo (tra il 3° e il 4° mese).

Le gestanti seguite da un Consultorio Familiare possono prenotarsi direttamente presso lo stesso.

▪ Incontri di preparazione alla nascita con la psicologa e l'assistente sociale

L'incontro di preparazione alla nascita tenuto dalla psicologa e dall'assistente sociale affronta i seguenti argomenti:

- diventare madre: pensieri ed emozioni della donna in gravidanza;
- diventare padre: verso un cambiamento di ruolo;
- la gelosia tra fratelli;
- tutela della gravidanza, maternità e paternità: permessi, congedi e contributi economici;
- fattori di rischio per la gravidanza in ambiente di lavoro;
- servizi e risorse accessibili nel territorio.

Si rivolge alle gestanti (a partire dal 4°/5° mese di gravidanza) e ai futuri papà.

L'incontro si svolge a Bassano, presso l'Ospedale San Bassiano (via dei Lotti), dalle 17.00 alle 18.30.

L'accesso è libero, non serve la prenotazione ed è gratuito.

Per informazioni sulle date telefonare al n. 0424-885191 lunedì – mercoledì – venerdì dalle 11.00 alle 13.00 oppure al nr. 0424 – 885188 in orario d'ufficio.

▪ Incontri dopo la nascita:

Il percorso offerto ai neo-genitori dopo la nascita del loro bambino prevede n. 2 incontri, della durata di 1 ora e mezza ciascuno. Agli incontri partecipano le neo-mamme, con la possibilità di portare i loro bambini e di far partecipare anche i papà. I gruppi sono condotti da ostetriche e assistenti sanitarie che, oltre ad offrire ascolto e sostegno ai neo-genitori, affrontano le seguenti tematiche:

- Considerazioni sui vissuti del travaglio e del parto. Cenni sul massaggio al bambino. Consigli alle mamme sull'accudimento del loro bambino. Allattamento.
- I bisogni nella giornata di un neonato (allattamento, sonno, pianto, comunicazione, ecc.). Cambiamenti e nuovi bisogni nella famiglia.
- Vaccinazioni e sicurezza. Sessualità e contraccezione.
Gli incontri si svolgono a Marostica, presso il Consultorio Familiare (ex-Ospedale in via Panica) e a Bassano del Grappa (Ospedale San Bassiano, via dei Lotti).
La partecipazione è gratuita. Per partecipare non serve la prenotazione.
Per informazioni telefonare al n. 0424-885191 lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.00 alle 13.00.

▪ Ambulatorio ostetrico per le neo-mamme:

E' uno spazio di consulenza telefonica e ambulatoriale gestito dalle ostetriche dei Consultori Familiari per sostenere le neo-mamme nel primo periodo dopo la nascita del bambino.

L'ostetrica fornisce consigli su: allattamento, riassorbimento della sutura, medicazione ombelicale, ripristino del pavimento pelvico e altri problemi.

Si rivolge alle neo-mamme nei primi mesi dopo la nascita del loro bambino.

Le consulenze ambulatoriali vengono effettuate presso le sedi dei Consultori Familiari di Marostica e di Bassano e sono gratuite.

Per le consulenze ambulatoriali è necessario prendere appuntamento. Per consulenze telefoniche, informazioni o per fissare un appuntamento, telefonare al numero 0424-885191 tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) dalle 12.00 alle 13.00.

▪ Corso di informazione e preparazione all'adozione

Si tratta di un corso di informazione e preparazione all'adozione rivolto agli aspiranti genitori adottivi e tenuto dalle Equipe Adozioni dei Consultori Familiari delle Aziende Sanitarie.

Il corso ha il fine di:

- fornire una preliminare conoscenza sull'adozione nazionale ed internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà;
- offrire sensibilizzazione ed approfondimento delle problematiche relative all'adozione.

L'organizzazione del corso è a livello provinciale: ogni coppia può accedere a qualsiasi corso organizzato nel territorio provinciale.

Per quanto riguarda i corsi attivati nella nostra ULSS, essi si svolgono periodicamente a Marostica (presso sala riunioni del Distretto socio-sanitario in via Panica, ex Ospedale) e a Romano d'Ezzelino (presso sala riunioni del Distretto socio-sanitario in via G. Giardino).

Il corso si articola in 4 incontri con cadenza settimanale, di tre ore ciascuno, nel pomeriggio, la partecipazione è gratuita.

Per informazioni è possibile telefonare ad uno dei seguenti numeri:

0424-885190 (assistente sociale Consultorio Familiare di Bassano)

0424-888241 (psicologa Consultorio Familiare di Marostica)

0424-839924 (assistente sociale Consultorio Familiare di Romano d'Ezzelino)

0424-889923 (psicologa Consultorio Familiare di Romano di Romano d'Ezzelino)

▪ Tutori Volontari per minori:

L'Azienda ULSS 3 e la Conferenza dei Sindaci dei 28 Comuni, su iniziativa del Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto, promuovono nell'ambito territoriale dell'ULSS 3 il "Progetto Tutori Volontari per minori di età".

In particolare, il Servizio Promozione Familiare raccoglie l'adesione di volontari che siano disponibili a svolgere la funzione di tutore legale per bambini/e e adolescenti. Può trattarsi di:

- minore i cui genitori sono stati dichiarati decaduti dalla potestà;
- minore non riconosciuto alla nascita dai genitori naturali;
- minore straniero che si trova in Italia non accompagnato da almeno un genitore che possa esercitare la potestà su di lui.

L'adesione viene accettata dopo un colloquio con gli operatori che seguono il Progetto. Gli stessi preliminarmente spiegano il ruolo, le funzioni ed i compiti concreti del tutore, e forniscono materiale di sussidio.

Si rivolge a quanti (purché maggiorenni) ritengono di avere disponibilità e voglia di svolgere una attività di volontariato rivolta ai minori. Il tutore volontario svolge la sua funzione gratuitamente.

I tutori volontari vengono inoltre inseriti in un gruppo di sostegno che si riunisce periodicamente e in cui i volontari si scambiano esperienze e consigli sulle tutele, con la presenza di operatori appositamente formati (attualmente il gruppo è attivo con una quindicina di persone).

Per ricevere informazioni o per dare la propria disponibilità si può telefonare al nr. 0424-885188.

Sedi:

Consultorio Familiare di Bassano - Centro Socio-Sanitario Mons. Negrin - Via Cereria 14/b - palazzina F

Ambulatorio ginecologico: tel. 0424-885191

Psicologa: tel. 0424-885189

Assistente Sociale: tel. 0424-885190 / 885175

Orario di prenotazione telefonica per Psicologa e Assistente Sociale:

lunedì 14.30 - 16.00 martedì - mercoledì - venerdì 9.00 - 10.00

Consultorio Familiare di Marostica - via Panica, 17

Ambulatorio ginecologico: tel. 0424-888255

Psicologa: tel. 0424-888241

Assistente Sociale: tel. 0424-888257

Orario di prenotazione telefonica per Psicologa e Assistente Sociale:

lunedì 14.00 - 15.00 martedì - mercoledì - venerdì 9.00 - 10.00

Consultorio Familiare di Romano d'Ezzelino - Via G. Giardino, 2

Ambulatorio ginecologico: tel. 0424-839921

Psicologa: tel. 0424-839923

Assistente Sociale: tel. 0424-839924

Orario di prenotazione telefonica per Psicologa e Assistente Sociale:

martedì - mercoledì - giovedì - venerdì 9.00 - 10.00

Consultorio Familiare di Rosà - Viale dei Tigli

Assistente Sociale: tel. 0424-885729

Orario di prenotazione telefonica per Assistente Sociale:

mercoledì 13.30 - 14.30 giovedì 8.30 - 9.30

Consultorio Familiare di Asiago - Via Monte Sisemol, 2

Ambulatorio ginecologico: tel. 0424-604448

Psicologa: tel. 0424-604447

Assistente Sociale: tel. 0424-604446

Orario di prenotazione telefonica per Psicologa e Assistente Sociale:

lunedì - martedì - giovedì 9.00 - 10.00 mercoledì 14.30 - 16.00

Segreteria: 0424-604445

Per comunicare tramite posta elettronica l'indirizzo dei Consultori Familiari è: wecarefamily@aslbassano.it

Équipe Tutela Minori

L'Équipe Tutela Minori si occupa degli interventi di tutela, protezione e sostegno dei minori vittime di atti e carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale. Le manifestazioni del maltrattamento sono la trascuratezza e/o lesioni di ordine fisico e/o psichico, abuso sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino.

Schematicamente i casi di maltrattamento dei bambini in famiglia si possono suddividere in:

- maltrattamento fisico, in cui il minore è oggetto di aggressioni da parte dei familiari, con conseguenze fisiche (come lesioni cutanee, oculari e viscerali, fratture, bruciature, lesioni permanenti, morte);
- abuso sessuale, in cui il minore è coinvolto da parte dei familiari in atti sessuali che presuppongono violenza o ai quali non può comunque acconsentire con consapevolezza;
- grave trascuratezza, in cui il minore subisce gli effetti delle omissioni o carenze dei familiari circa i propri bisogni fisici e/o psichici;
- maltrattamento psicologico, in cui il minore è vittima di una reiterata violenza verbale o comunque di una pressione psicologica tale da danneggiarlo;
- abbandono, in cui il minore è privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore di carattere transitorio.

L'Unità Operativa Tutela Minori è composta da quattro équipes suddivise per territorio, formate da Psicologi, Assistenti Sociali e Pedagogisti.

Finalità:

Obiettivo della tutela è quello di permettere il superamento delle situazioni di crisi familiari attivando nuove risorse interne ed esterne alla famiglia. La miglior risorsa per un bambino è ritrovare genitori protettivi ed

attenti. In casi gravi di maltrattamento o trascuratezza è dovuta, per legge, la segnalazione al Tribunale per i Minorenni.

Attività:

- Riceve ed esamina le segnalazioni da parte dei singoli cittadini o da altri Enti o Servizi (Scuole, Forze dell'Ordine, Pediatri di Base, ecc...). Non riceve segnalazioni anonime in ordine alla impossibilità di coinvolgere altri cittadini senza comprovato motivo;
- Fornisce consulenze ad altri servizi o altri Enti per valutare l'opportunità di una segnalazione alle Autorità Giudiziarie effettuate direttamente dagli Enti che rilevano il disagio del minore (come previsto dalla legge n. 184/83);
- Effettua prime indagini psico-sociali sulla situazione del minore, se necessario segnalando all'Autorità Giudiziaria;
- Effettua un lavoro di diagnosi del minore e di valutazione delle risorse familiari al fine di formulare un progetto di intervento, su mandato del Tribunale per i Minorenni o con la collaborazione della famiglia;
- Collabora con il Comune e con altri Servizi Socio-Sanitari (U.O. Pediatria, Consultori Familiari, SERT, Neuropsichiatria Infantile, Servizio Psichiatrico, Servizio Disabilità e Distretto Socio-Sanitario), nella formulazione di progetti a favore del minore e della sua famiglia, per ogni possibile recupero a una situazione familiare sana e protettiva; oppure, se ciò non è possibile, formula progetti di protezione del minore alternativi a quelli familiari disfunzionali.

Accesso:

Le Équipes Tutela Minori ricevono preferibilmente su appuntamento.

Il servizio fornisce consulenze e riceve segnalazioni da parte di operatori scolastici, sociali, sanitari e privati cittadini. Si fa presente che le segnalazioni non possono essere anonime.

Oneri (ticket...):

Nessuno.

Sedi:

Équipe Tutela Minori Bassano - Centro Socio-Sanitario Mons. Negrin - Via Cereria 14/b - palazzina G

Tel. 0424-885137

Orari: da lunedì a giovedì 8.30 - 12.30 / 14.00 - 16.00 venerdì 8.30 - 12.30

Équipe Tutela Minori Marostica - Via Panica, 17

Tel. 0424-888307 / 888350

Orari: da lunedì a giovedì 8.30 - 12.30 / 14.00 - 16.00 venerdì 8.30 - 12.30

Équipe Tutela Minori Romano d'Ezzelino - Via G. Giardino, 2

Tel. 0424-839934

Orari: da lunedì a giovedì 8.30 - 12.30 / 14.00 - 16.00 venerdì 8.30 - 12.30

Équipe Tutela Minori Asiago - Via Monte Sisemol, 2

Tel. 0424-604450

Orari: da lunedì a giovedì 8.30 - 12.30 / 14.00 - 16.00 venerdì 8.30 - 12.30

Centro affidi

All'interno dell'Unità Operativa Promozione Familiare dell'Azienda Ulss 3, esiste un'Équipe multiprofessionale che si occupa di affidi familiari.

Obiettivo del Centro affidi è promuovere la creazione di una rete di supporto alle famiglie in difficoltà, sviluppando un sistema di sostegno di comunità attraverso famiglie aperte all'accoglienza.

Sono quindi compiti del Centro affidi :

- **promuovere** l'affido familiare e la cultura della accoglienza sull'intero territorio della ASL attraverso iniziative diversificate a seconda della realtà, ma continue e costanti. Tali iniziative sono concordate con le realtà locali (Sindaci, Assessori, Parroci, Associazioni ecc.)
- **reperire e formare** famiglie e persone disponibili ad accogliere minori ed avviare una esperienza di affido che può essere residenziale, semi-residenziale o diurno
- **procedere all'abbinamento** minore/ famiglia affidataria
- **sostenere** l'affido attraverso visite domiciliari, colloqui, attività di gruppo con famiglie affidatarie (assimilabile all'auto-mutuo aiuto)
- **collaborare** con altre realtà che nel territorio si occupano di accoglienza
- far nascere **reti di famiglie** sul territorio

Progetti attivati

▪ Incontriamoci fra di noi:

Le famiglie che stanno sperimentando un affidamento sia diurno che residenziale, oltre al sostegno individuale, hanno la possibilità di incontrarsi per confrontare e condividere le loro esperienze.

Gli obiettivi sono:

- Confrontarsi con altri parlando dell'esperienza dell'affidamento liberamente e serenamente;
- Condividere con altri le piccole e grandi difficoltà quotidiane che un bambino in affidamento porta nelle famiglie che lo accolgono;
- Offrire consigli, suggerimenti;
- Aiutarsi a vicenda può diventare un'opportunità di crescita perché favorisce la capacità di pensare, ascoltare, valutare, riflettere sul rapporto che si crea col bambino affidato, sentendosi sostenuti da un gruppo che sa essere solidale.

La partecipazione al gruppo è libera. È garantita la presenza della psicologa e dell'educatrice.

Gli incontri si svolgono con cadenza mensile (ogni ultimo giovedì del mese), presso la sede dell'Équipe per l'affidamento familiare.

▪ Progetto aquilone:

Con il progetto Aquilone si cercano giovani da affiancare a bambini e ragazzi con difficoltà familiari.

Le attività richieste sono:

- aiuto nei compiti;
- accompagnamento del ragazzo nelle varie attività extrascolastiche.

Gli obiettivi sono:

- facilitare e sostenere il permanere dei bambini che esprimono difficoltà nel proprio contesto familiare e sociale;
- diventare un amico adulto significativo;
- promuovere un'attenzione più ampia del volontario - cittadino nei confronti del suo territorio.

Sono previsti momenti di formazione e verifica tra volontari e centro affidamento durante tutto l'intervento.

Sono previsti inoltre momenti di supervisione, per l'eventuale supporto nella gestione di problemi che possono insorgere, con il servizio che segue il minore. Sono inoltre previsti momenti d'incontro fra volontari.

▪ Un nonno per amico:

Per gli affidi diurni gli operatori ritengono adatte anche persone mature che hanno già affrontato il tema della separazione dai figli ormai cresciuti, che hanno acquisito un'esperienza ricca, o persone che hanno molto tempo libero perché in pensione.

Gli obiettivi sono:

- Aiutare nuclei familiari in difficoltà favorendo il possibile impiego di quanti sono ancora in grado di rendersi utili alla società e alla comunità;
- Accompagnare e ritirare i figli da scuola;
- Occuparsi di bambini fino alla fine dell'orario lavorativo dei genitori;
- Aiuto nei compiti.

Importante sarebbe riuscire a reclutare signore disponibili a recarsi a casa di minori per quelle situazioni in cui esiste una difficoltà nella cura della casa. Queste donne se adeguatamente formate possono diventare un valido supporto a famiglie in difficoltà, perché a differenza degli operatori del servizio non sono vissute come intrusive, ma come madri di famiglia che danno consigli utili.

Altro obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita dei pensionati cercando di migliorare il loro tempo libero.

Il Centro affidi attua modalità di lavoro di rete con realtà del privato sociale e del volontariato che si occupano di accoglienza nel territorio locale mediante partecipando alla realizzazione di due coordinamenti esistenti nel territorio:

- Coordinamento Primi Passi
- Cittadinanza è volontario.

Sede:

Unità Operativa Promozione Familiare – Centro Affidi

Via Cereria 14/b – Bassano del Grappa

Tel. 0424-885425

Orario: dal lunedì al venerdì ore 8.30 - 12.30

e-mail: affido@aslbassano.it

Punti Ascolto Giovani

Presso ogni Consultorio Familiare uno psicologo offre consulenza a ragazzi e ragazze che attraversano un momento difficile, per aiutarli a parlare di sé, dei loro dubbi o difficoltà su questioni come l'affettività, la sessualità, il rapporto con i familiari o con gli amici.

Al servizio il/la giovane può accedere da solo/a, in gruppo, con i suoi familiari.

Anche i familiari possono ricevere qui utili informazioni e sostegno per gestire le problematiche adolescenziali.

... e per le ragazze ... sono a disposizione gli ambulatori ginecologici dei Consultori Familiari, dove possono ricevere informazioni, consulenza ed assistenza ginecologica e contraccettiva. Tali prestazioni sono gratuite.

Inoltre, il personale consultoriale (sia psicologi che ostetriche) ha aperto Punti Ascolto Giovani all'interno di istituti superiori del territorio per attività di ascolto attivo degli adolescenti. Su richiesta di altri istituti è possibile aprirne altri.

Accesso (libero o su prenotazione - telefono - e-mail) e orari:

L'accesso allo psicologo è su prenotazione telefonica. Si può chiamare tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) allo 0424-885421. L'indirizzo e-mail è: ascoltogiovani@aslbasano.it

Gli orari dei colloqui sono flessibili in base alle esigenze degli utenti.

Oneri (ticket...):

Il servizio è completamente gratuito.

Tempi d'attesa:

Tra la prenotazione e il colloquio il tempo di attesa medio è di una settimana.

Sedi:

Punti Ascolto Giovani

Presso i Consultori Familiari (v. sopra) e presso alcuni istituti scolastici (per informazioni rivolgersi alla segreteria del Servizio Promozione Familiare tel. 0424-885421 e-mail: ascoltogiovani@aslbasano.it)

UNITA' OPERATIVA MATERNO INFANTILE, ETA' EVOLUTIVA E FAMIGLIA

Si occupa della:

- promozione e tutela della salute di tutta la popolazione in età pediatrica;
- promozione ed attuazione di interventi di diagnosi di comunità, preventivi, assistenziali e di sostegno, in collaborazione con gli interlocutori della comunità locale, rivolti a:
 - minori con malattie croniche e disabilità rilevanti;
 - minori con situazioni di disagio psico-sociale in atto o con situazioni di rischio;
 - minori appartenenti a comunità caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio sociale e culturale;
 - tutela della salute della donna, attuando interventi preventivi, assistenziali, di sostegno, nonché di mediazione culturale con le donne immigrate;
 - promozione della salute del singolo, della coppia e della famiglia.

Garantisce:

- la gestione applicativa (in integrazione con il Servizio per le Convenzioni che si occuperà degli aspetti amministrativi) degli accordi aziendali relativi alla convenzione con i Pediatri di libera scelta;
- l'organizzazione e la gestione degli screening di provata efficacia in ambito pediatrico;
- la vigilanza sulle comunità infantili, in collaborazione con gli altri servizi aziendali preposti;
- la definizione e l'applicazione di procedure condivise con i pediatri di base e il Dipartimento di Prevenzione;
- la definizione e il presidio (in collaborazione con la struttura ospedaliera) dei percorsi assistenziali dei bambini affetti dalle situazioni patologiche a maggiore prevalenza.

I PROGETTI DI EDUCAZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE

Il Servizio di Educazione e Promozione della Salute dell'Azienda ULSS (SEPS) del Dipartimento di Prevenzione, propone dei percorsi didattico-educativi rivolti a studenti, docenti, genitori, famiglie.

I percorsi sono orientati al raggiungimento di stili di vita sani, al fornire sistemi e metodi di protezione dai fattori di rischio, alla prevenzione delle malattie e degli incidenti fino al potenziamento dei fattori in grado di favorire o migliorare la salute.

Tutte le iniziative proposte dal SEPS, per quest'area d'intervento, vengono realizzate unitamente ad altri servizi dell'Azienda ULSS, del Dipartimento di Prevenzione (SIAN – SISP), del Servizio Promozione Familiare ed in rete con altri soggetti istituzionali e non del territorio: Comuni, Scuole, Privato Sociale e Volontariato.

I Progetti di educazione e promozione della salute, proposti in questa specifica area d'intervento per la prossima triennalità, sono elencati e brevemente descritti nella tabella seguente:

Titolo Progetto	Area Tematica	Descrizione	AMBITI SCOLASTICI DI INTERVENTO				Target
			Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria 1° grado	Scuola Secondaria 2° grado	
<i>Pensasicuro</i>	Prevenzione Incidenti Stradali	Incontri informativi per aumentare la cultura della sicurezza stradale e ridurre i comportamenti a rischio.	☒	☒	☒		bambini studenti docenti genitori
<i>Denti sani oggi e domani</i>	Prevenzione carie dentarie ed Igiene personale	Percorso educativo motivazionale che rafforza conoscenze e competenze dei bambini sulla salute oro-dentale.	☒				bambini genitori
<i>Bolle di sapone</i>		Incontri informativi per migliorare le conoscenze in merito all'igiene personale al fine di promuovere il benessere e il mantenimento dello stato di salute.			☒		Studenti 1 [^] classe
<i>Educazione alimentare e attività motoria - Educazione alla campagna amica - Cultura che nutre</i>	Educazione alimentare e motoria	Progetti mirati alla realizzazione di incontri informativi-formativi per diffondere la cultura di una sana e corretta alimentazione.	☒	☒	☒		bambini studenti docenti genitori
<i>Miglioramento della ristorazione scolastica</i>		Progetto che intende realizzare obiettivi di prevenzione nell'ambito delle problematiche di salute legate all'alimentazione attraverso la progettazione, realizzazione e somministrazione di pasti equilibrati a scuola.		☒	☒		Comitati mensa
<i>Dialogare per prevenire - Life Skills Education</i>	Promozione alla salute	Percorso formativo per favorire la riflessione collettiva di insegnanti e genitori sui temi della crescita individuale e sociale della persona	☒	☒	☒	☒	docenti genitori
<i>Crescere in armonia</i>	Educazione all'affettività	Percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità inserita nello sviluppo e nell'evoluzione globale del bambino.	☒	☒	☒		bambini studenti docenti genitori
<i>Educazione all'affettività ed alla sessualità</i>		Percorso rivolto ai docenti che operano a diretto contatto con l'adolescente per favorirne lo sviluppo di competenze utili a condurre una vita sana sul piano relazionale e sessuale.				☒	docenti

Titolo Progetto	Area Tematica	Descrizione	AMBITI SCOLASTICI DI INTERVENTO				Target
			Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria 1° grado	Scuola Secondaria 2° grado	
<i>Percorsi sulla costruzione dell'identità di genere</i>		Attivazione di gruppi di riflessione e di incontri dibattito condotti da esperti sul confronto tra Uomo e Donna e l'integrazione tra il maschile e femminile.				<input checked="" type="checkbox"/>	studenti genitori docenti
<i>La cura della relazione come prevenzione dei comportamenti a rischio</i>		Progetto pensato per i docenti di scuola secondaria di 2° grado per accompagnare l'adolescente a riconoscere le proprie emozioni e a tradurle in parole ed atteggiamenti favorevoli alla propria crescita psico-affettiva				<input checked="" type="checkbox"/>	docenti
<i>Acqua un bene da conoscere</i>	Educazione all'ambiente	Favorire l'acquisizione di capacità per tutelare e risparmiare la risorsa acqua.			<input checked="" type="checkbox"/>		studenti
<i>L'Altopiano ...ai giovani 4</i>	Attività di Orientamento in obbligo formativo	Realizzazione di attività di formazione e supporto ad alunni e famiglie in fase di orientamento o ri-orientamento scolastico e professionale.			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Studenti 2^ e 3^ classe (Sc. Sec. 1° grado) Studenti 1^ classe (Sc. Sec. 2° grado)
<i>Punto Ascolto Giovani</i>		Spazio di consulenza situato all'interno delle scuole dedicato a studenti, insegnanti e genitori finalizzato alla prevenzione del disagio psico-sociale nell'età adolescenziale.				<input checked="" type="checkbox"/>	Studenti 4^ e 5^ classe
<i>Qualcosa da donare</i>	Donazione organi e tessuti	Sensibilizzazione sulle tematiche della donazione degli organi e dei tessuti				<input checked="" type="checkbox"/>	Studenti 4^ e 5^ classe

Tab. 5.3 – Utenti e costi delle Unità di offerta dell’Azienda Ulss n. 3 – anno 2005

Servizio	Utenti complessivi fruitori del servizio Anno 2005	Costo complessivo del servizio Anno 2005
Consultorio familiare	9.390	
Progetti attivati presso i consultori familiari:		
Sostegno alle donne vittime di violenza	3	
Screening per la diagnosi precoce del cervico-carcinoma uterino ("Campagna Pap-test"):	3.727	
Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori separati o in fase di separazione	20	
Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori adottivi	18	€ 1.372.237,45
Incontri per genitori di adolescenti	30	
Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto per genitori di adolescenti	12	
Corsi di preparazione alla nascita	141	
Incontri dopo la nascita	141	
Tutori Volontari per minori	17	
Punto ascolto giovani	340	
Incontri per genitori separati o in corso di separazione: " I genitori di fronte alla separazione"	6	€ 990,00
Corso di informazione e preparazione all'adozione	62	€ 1.320,00
Équipe tutela minori	218 (circa 200 famiglie)	€ 257.488,45
Centro affidi	70 minori e 82 famiglie (di 4 persone in media)	
Progetti attivati presso il Centro affidi:		
Incontriamoci fra di noi	15	€ 69.775,62
Progetto aquilone	28	
Un nonno per amico	1	
Progetti di educazione e promozione alla salute	15.000*	€ 173.135,06**

* Contatti avvenuti nelle scuole del territorio

** Dato riferito al costo del personale

Previsione 2006

Per l'anno di gestione 2006 i servizi prevedono di mantenere lo standard offerto nell'anno 2005.

5.3.4 La Scuola

L'Istituzione scolastica, attraverso l'attività del Centro Territoriale Permanente EDA, attivo presso la Scuola Media "Bellavitis" dal 1999, nella sede di Via Leoncavallo a Bassano del Grappa, propone, tra le sue varie offerte formative, Corsi per il Conseguimento del Diploma di Licenza Media rivolti ai minori che abbiano compiuto i 15 anni di età, con vissuti di abbandono scolastico.

Una descrizione più dettagliata sulle attività proposte dai Centri EDA troverà spazio nell'area adulti/anziani ed in quella dell'immigrazione.

Molte Scuole Secondarie di 1° e 2° grado del territorio hanno attivato al proprio interno il C.I.C. – un Centro di Informazione e Consulenza per rispondere ai bisogni degli adolescenti. Con i CIC la Scuola si propone di istituire un sistema di monitoraggio dei "bisogni" e delle attese degli alunni procedendo all'adozione di un progetto di prevenzione unitario che preveda l'utilizzo sia delle risorse interne alla scuola sia di quelle presenti nel territorio secondo una logica di scambio sinergico.

Essi vengono proposti come "spazi studenti" per offrire ascolto, informazioni, aiuto sia per problemi di apprendimento ed orientamento sia per altri connessi a situazioni di difficoltà personale o del gruppo classe.

Ogni CIC, inoltre, intende promuovere il protagonismo e la progettazione studentesca per attività formative, di aggregazione e socializzazione.

5.3.5 Il Terzo Settore

Le Cooperative Sociali

Tab. 5.4– Elenco delle principali cooperative che operano nell’Area Materno/Infantile, Minori e Giovani

Cooperativa	Indirizzo	Telefono/E-mail
- di tipo A		
Coop. Sociale “Il Faggio”	Via Aprosio, 1 – Asiago	0424-460032 coop.ilfaggio@tiscali.it
Coop. Sociale “San Matteo e San Luigi”	P.zza Reggenza, 15 – Asiago	0424-463851
Coop. Sociale “Bassano Solidale”	Via Madonnetta, 30 Bassano del Grappa	0424-219269 bassanosolidale@libero.it
Coop. Sociale “Anffas Servizi”	Via Porto di Brenta, 7 Bassano del Grappa	0424-590518 anffas-bassano@libero.it
Coop. Sociale “Centro di Lavoro Solidale”	Via Veraci, 13 Bassano del Grappa	0424-220394
Coop. Sociale “La Madonnina”	Via Ospedale, 21 – Bassano del Grappa	0424-63498
Coop. Sociale “Antela Piccola Società”	Via Bastion, 49 – int. 4 Bassano del Grappa	347-2416172 coopant@libero.it
Coop. Sociale “Adelante – Progetto Zattera Blu”	Via Gobbi, 20 Bassano del Grappa	0424-529747 amministrazione.adelante@progettozatterablu.it
Servizi Sociali Triveneti – Piccola Società Cooperativa	Via Trieste, 1/A – Bassano del Grappa	0424-516400 sstsr1@tin.it
Coop. Sociale “Cassola Solidale”	Via Aldo Moro, 1 – Cassola	0424-530250
Coop. Sociale “Servizi Sociali La Goccia”	Via Callesello delle Monache, 1 Marostica	0424-471262 info@lagoccia.org
Coop. Sociale “Crescinsieme”	Via Gramsci, 5 – Marostica	0424-489922 crescinsieme@libero.it
Coop. Sociale “Un segno di pace”	Via Ca’ Brusà, 36 – Marostica	0424-77922 unsegno@libero.it
- di tipo B		
Coop. Sociale “Altopiano 7C”	Via Aprosio, 1 – Asiago	0424-463673 coopsocalt7c@tiscalinet.it
Coop. Sociale “Avvenire”	Viale delle Fosse, 43 Bassano del Grappa	0424-219006 coopsocialeavvenire@nsoft.it
Coop. Sociale “Infonova”	Via Cartigliana, 200 Bassano del Grappa	0424-568444 info@cooperativainfonova.it
Coop. Sociale “Ferracina”	Via Spin, 57/59 Romano d’Ezzelino	0424-382202 coopferracina@tin.it
Coop. Sociale “Working out - Società Cooperativa Sociale”	Via S. Fortunato e S. Lazzaro, 180 Bassano del Grappa	340-7372937 working@nuevacaracol.it
Coop. Sociale “L’apostrofo”	Via Giotto, 14/16 – Romano d’Ezzelino	340-8080500 coop.apostrofo@libero.it

La Cooperativa Sociale "Adelante – Progetto Zattera Blu" da alcuni anni realizza nel territorio interventi di "animazione di strada e sviluppo di comunità" come soggetto proponente e/o in collaborazione con varie amministrazioni comunali (vedi paragrafo dei "servizi erogati dai Comuni").

Le Associazioni di volontariato

Tab. 5.5 – Elenco delle principali associazioni di volontariato che operano nell'Area Materno/Infantile, Minori e Giovani

Associazione	Indirizzo	Telefono/E-mail
Ass.ne "Famiglia aperta sul mondo"	Via S. Domenico, 139 - Asiago	0424-462368
Casa di Pronta Accoglienza "Sichem"	Via Beata Giovanna, 80/a – Bassano del Grappa	0424-529041
Ass.ne "Ullallà"	Via Chiuppani, 44 – Bassano del Grappa	
Centro Aiuto alla Vita	Via J. Da Ponte, 41 – Bassano del Grappa	0424-525173
Ass.ne Bambini Leucemici (A.B.L.)	c/o Ospedale S. Bassiano, via dei Lotti, 40 Bassano del Grappa	
Ass.ne culturale Pediatri "J. Da Ponte"	Via Piave, 3/D – Bassano del Grappa	0424-35922
Fondazione Pirani – Cremona	Via Museo, 23 – Bassano del Grappa	0424-522230
Ass.ne Papa Giovanni XXIII	Via Maritain, 11 – Bassano del Grappa	
Fondazione "Città della Speranza"	Via Rovigo, 3 – Bassano del Grappa	
Ass.ne Polisportiva Jonathan	P.le Cadorna, 34 – Bassano del Grappa	0424-524159 pol_jonathan@libero.it
Ass.ne Gruppo Vulcano	Via Sardegna, 12 – Bassano del Grappa	
Ass.ne Spazio Alisei	Via Sardegna, 12 – Bassano del Grappa	
Ass.ne I.E.S.S. – Itinerari Eco-Socio-Sistemici	Via Stazione, 14 – Rossano Veneto	0424-541137
Ass.ne "La tenda aperta"	P.zza De Fabris, 1 - Nove	
Ludoteca "Il Paese dei Balocchi"	Via Roana di Sopra, 9 - Roana	
Gruppo Gestione Asilo Nido	Via Zarpellon. 9/A – Solagna	

Il Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.) di Belluno onlus propone da alcuni anni nel nostro territorio il progetto "Famiglia Felice" che prevede azioni di sostegno alle famiglie e ai genitori sulle tematiche educative e sul rapporto di coppia, attraverso l'organizzazione di gruppi di mutuo aiuto e momenti di consulenza individuali (punto ascolto) con frequenza settimanale.

Ce.I.S. – presidente: don Giletto De Bortoli, Via Rugo, 21, 32100 Belluno
tel. 0437-950909 – fax 0437-949270 – e-mail: info@ceisbelluno.org

5.4 L'Offerta Residenziale e Semiresidenziale della Rete dei Servizi

LA DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI ULSS 3



🏠 Comunità Famiglia Aperta – Fondazione Don Pirani Cremona – Alibandus – Ass. Papa Giovanni XXIII

LA DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MINORI E GIOVANI ULSS 3



- 🔹 YODA
- 🏠 COMUNITA' DIURNA RAMALOCH
- 🏠 FONDAZIONE PIRANI - DON CREMONA

Tab. 5.6 - Strutture di pronta accoglienza Madre-Bambino

Strutture	Indirizzo	Telefono	Utenti accolti nell'anno 2005	Costo complessivo del servizio Anno 2005
• BASSANO DEL GRAPPA				
Casa di Pronta Accoglienza Sichem	Via Beata Giovanna, 80	0424-529041	21 adulti 24 minori	€ 198.892,82

Tab. 5.7 - Strutture per Minori

Strutture	Indirizzo Telefono/E-mail	Minori inseriti nell'anno 2005	Costo complessivo del servizio Anno 2005
• ASIAGO			
Comunità Alloggio "Famiglia aperta" con annesso Centro di Pronta Accoglienza Associazione Famiglia Aperta sul mondo	Via S. Domenico, 155 0424-462368 famigliaaperta@tiscali.it	7	€ 205.950,00
Comunità Alloggio "Il Girotondo" con annesso Centro di Pronta Accoglienza Associazione Famiglia Aperta sul mondo	Via S. Domenico, 139 0424-462368 famigliaaperta@tiscali.it	7	€ 205.950,00
• BASSANO DEL GRAPPA			
Appartamenti A-B-C Fondazione Pirani-Cremona	Via Museo, 23 0424-522230 com.minoripirani@tiscali.it	13	€ 417.369,11
YODA – Appartamenti per giovani adulti Cooperativa Sociale Adelante	Via Gobbi, 8 0424-529747 albandus.adelante@progettozatterablu.it	2	€ 35.240,00
Comunità Educativa "Alibandus" Cooperativa Sociale Adelante	Via Gobbi, 8 0424-529747 albandus.adelante@progettozatterablu.it	8	€ 246.711,00
Casa Famiglia "San Bassiano" Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Via Maritain, 30 0424-567035	5	*
• CARTIGLIANO			
Famiglia Aperta Frigo-Lollato Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Via Gramsci, 15 0424-828005	1	*
• ROMANO D'EZZELINO			
Comunità Diurna Ramaloch Cooperativa Sociale Adelante	Via Spin, 57 0424-33144 ramaloch.adelante@progettozatterablu.it	12	€ 120.255,00

* dato non disponibile

Tab. 5.8 - Altre Strutture per Minori che svolgono attività di sostegno educativo extra-scolastico

Strutture	Indirizzo	Telefono	Minori fruitori del servizio Anno 2005	Costo complessivo del servizio Anno 2005
• BASSANO DEL GRAPPA				
Progetto ARABAM Fondazione Pirani-Cremona	Via Chini, 6	0424-522415	34	€ 84.402,92

5.5 I Servizi per la prima infanzia

Tab. 5.9 – Servizi per la prima infanzia

Strutture	Indirizzo	Telefono/E-mail
• ASIAGO		
Nido Integrato – Scuola dell’Infanzia “Beata Giovanna” Parrocchia San Matteo	Via Mons. Bortoli, 10	0424-463290 scbeatagiovanna@tiscali.it
Nido Integrato – Asilo Infantile “Regina Margherita”	Via G. Matteotti, 75	0424-463127 asilormargherita@libero.it
• BASSANO DEL GRAPPA		
Asilo Nido Comunale di via Rivana	Via Rivana, 4	0424-504906
Asilo Nido Comunale di via Chini	Via Chini, 28	0424-219131
Asilo Nido Comunale di via Ognissanti	Via Ognissanti, 1	0424-220717
Nido Integrato “Girotondo” Fondazione Pirani-Cremona	Via Chini, 6	0424-522415 cr.servizieducativi@libero.it
Centro Infanzia “Graziani” Istituto Vescovile A. Graziani	Via Ca’ Rezzonico, 6	0424-522254 segreteria@lescuolegraziani.it
Nido Famiglia “I Monelli”	Via Sardegna, 26-28	0424-502700
• CARTIGLIANO		
Nido Integrato “Giulia Furlan”	Via G. Marconi, 8	0424-590228 scuolagiuliafurlan@tiscali.it
• CASSOLA		
Centro Comunale Prima Infanzia	Via Monte Pertica, 21	0424-571343
• MAROSTICA		
Asilo Nido Comunale Marostica	Via Rubbi, 2	0424-72155 nido.comune@infomarostica.it
Nido Famiglia Crescinsieme Cooperativa sociale Crescinsieme	Via Gramsci, 5	0424-489922 crescinsieme@libero.it
• MOLVENA		
Asilo Nido Intercomunale “Colceresa”	Vicolo Del Maso, 9	0424-411120 nidomure@antela.it
• MUSSOLENTE		
Centro Infanzia Spaziobimbi Associazione di Promozione Sociale Spaziobimbi	Via Zanella, 17	0424-572218 info@spaziobimbi.org
• NOVE		
Nido Famiglia Coloreria Cooperativa Antela Piccola Società	Via Primo Maggio, 18	0424-219606 coopant@libero.it
Nido Famiglia Saltimbanco Cooperativa Antela Piccola Società	Via Primo Maggio, 18	0424-219606 coopant@libero.it
• POVE DEL GRAPPA		
Nido Famiglia “La coccinella”	Via Fossò, 13	0424-808503
• ROMANO D’EZZELINO		
Asilo Nido Comunale “Girotondo”	Via G. Giardino, 105	0424-830116 asilonido@comune.romano.vi.it
• ROSA’		
Asilo Nido Comunale “La Tartaruga”	Via A. Rigoni, 8	0424-581475 asilonido@comune.rosa.vi.it
• ROSSANO VENETO		
Centro Infanzia Comunale “Villa Aldina”	Via Roma, 153	0424-540798 info@spaziobimbi.org
• SCHIAVON		
Nido integrato – Scuola Materna “S. Giuseppe” Parrocchia S. Margherita	Via D. Alighieri, 31	0444-665119 scuomatsgiuseppe@libero.it
• TEZZE SUL BRENTA		
Nido Integrato – Scuola Materna “V. Albertoni” Parrocchia SS. Pietro e Rocco	Piazza della Vittoria, 7	0424-89096 maternalbertoni@libero.it

Tab. 5.10 - Utenti e costi dei servizi per la prima infanzia presenti nel territorio dell'Ulss n. 3 – anno 2005

Strutture	Situazione al 31.12.2005		Bambini fruitori del servizio Anno 2005	Costo complessivo del servizio Anno 2005
	Bambini iscritti	Bambini in lista d'attesa		
• ASIAGO				
Nido Integrato – Scuola dell'Infanzia "Beata Giovanna" Parrocchia San Matteo	30	0	29	€ 154.281,00
Nido Integrato – Asilo Infantile "Regina Margherita"	13	0	21	€ 37.114,03
• BASSANO DEL GRAPPA				
Asilo Nido Comunale di via Rivana	72	0	179	€ 1.478.354,97
Asilo Nido Comunale di via Chini	65	0		
Asilo Nido Comunale di via Ognissanti	42	0		
Nido Integrato "Girotondo" Fondazione Pirani-Cremona	30	10	31	€ 48.346,46
Centro Infanzia "Graziani" Istituto Vescovile A. Graziani	34	16	39	€ 87.028,85*
Nido Famiglia "I Monelli"	12	0	30	€ 43.832,00
• CARTIGLIANO				
Nido Integrato "Giulia Furlan"	16	0	26	€ 90.569,00
• CASSOLA				
Centro Comunale Prima Infanzia	64	17	64	€ 368.824,22
• MAROSTICA				
Asilo Nido Comunale Marostica	44	30	67	€ 410.650,00
Nido Famiglia Crescinsieme Cooperativa sociale Crescinsieme	14	6	26	€ 108.963,04
• MOLVENA				
Asilo Nido Intercomunale "Colceresa"	44	19	44	€ 258.233,97
• MUSSOLENTE				
Centro Infanzia Spaziobimbi Associazione di Promozione Sociale Spaziobimbi	16	2	20	€ 66.026,67
• NOVE				
Nido Famiglia Coloreria Cooperativa Antela Piccola Società	14	6	14	€ 96.919,98
Nido Famiglia Saltimbanco Cooperativa Antela Piccola Società	13	7	14	€ 90.919,97
• POVE DEL GRAPPA				
Nido Famiglia "La coccinella"	6	0	25	€ 24.585,00
• ROMANO D'EZZELINO				
Asilo Nido Comunale "Girotondo"	58	0	76	€ 497.305,00
• ROSA'				
Asilo Nido Comunale "La Tartaruga"	67	14	67	€ 391.803,00
• ROSSANO VENETO				
Centro Infanzia Comunale "Villa Aldina"	16	0	16	€ 33.976,96
• SCHIAVON				
Nido integrato – Scuola Materna "S. Giuseppe" Parrocchia S. Margherita	22	10	20	€ 64.435,00
• TEZZE SUL BRENTA				
Nido Integrato – Scuola Materna "V. Albertoni" Parrocchia SS. Pietro e Rocco	34	6	52	€ 142.393,00

* Costo complessivo del centro infanzia

Il **tasso di copertura** dei posti disponibili offerti dai servizi socio educativi attivi e funzionanti al 31.12.2005 rivolti alla popolazione infantile nell'ULSS n. 3. è riportato nella tabella seguente:

tipologia	N.	N. Posti
Asilo Nido Comunale	8	419
Centro Infanzia	3	54
Nido Famiglia	5	56
Nido Integrato	6	141
totale	22	670
popolazione 0-2 anni Ulss 3		5.631
tasso di copertura Ulss 3		11.9%

Tab. 5.11 – Altri servizi privati per la prima infanzia

Strutture	Indirizzo	Telefono/E-mail	Bambini Iscritti al 31.12.2005
• BASSANO DEL GRAPPA			
Giocagiò	Via S. G. Bosco, 45/C	0424-513918	8*
• ROSA'			
Servizio Balianco Generico	Via Pigna, 24/B	0424-560634	27

* posti disponibili

Sono inoltre attivi:

a Pove del Grappa in Via Europa il "Centro Fantasia, movimento ed espressione" rivolto a bambini e ragazzi da 1 a 18 anni per attività di psicomotricità e di espressione plastica, tel. 0424-808044 email francesca@nsoft.it; a Bassano del Grappa, Loc. Marchesane, in via Viviani, 24 - dai primi mesi del 2006 è funzionante una Ludoteca denominata "Hakuna Matata" per bambini da 1 a 12 anni accompagnati dai genitori ma che offre anche un servizio di baby sitting.

Servizi per la prima infanzia in corso di attivazione

A partire dal 2006 nel territorio verranno attivati i seguenti servizi:

- **Nido Famiglia "Ape Maia" a Canove di Roana** – Il servizio accoglierà n. 12 bambini dai 15 ai 36 mesi e sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 19.30 (apertura domenicale ed in orari diversi su richiesta).

- **Nido Integrato presso la Scuola dell'Infanzia "Rosa Mistica" di Belvedere di Tezze sul Brenta**. Il servizio accoglierà fino a n. 27 bambini di età compresa dai 12 ai 36 mesi e sarà attiva a partire da settembre 2006 dal lunedì al sabato con gli stessi orari della scuola dell'infanzia a cui il servizio è annesso.

- **Asilo Nido Minimo nel Comune di Solagna**, in un territorio carente di servizi per la prima infanzia. Il servizio avrà una capacità ricettiva massima di n. 26 bambini dai 3 ai 36 mesi. Il progetto di ristrutturazione dell'edificio che ospiterà il servizio (che ha sede vicino alla Parrocchia locale nel centro del paese) è stato approvato dagli organi competenti e comporta una spesa di 315.000,00 €, finanziati in parte dalla Regione Veneto con i fondi della L.R. n. 32/90, in parte dal Comune di Solagna e da contributi di Fondazioni bancarie. A livello gestionale il Comune persegue l'ipotesi di affidare il servizio ad idonea cooperativa di provata capacità ed esperienza nel settore ed accreditata presso la Regione Veneto.

Attualmente tali servizi hanno richiesto il contributo regionale in conto capitale (previsto dalla L.R. n. 32/90) per la loro attivazione e sono in attesa di relativa approvazione regionale.

5.6 Valutazione di fine percorso 2003-2005

Il Tavolo tecnico, dopo iniziali momenti in cui ha riservato incontri per la definizione dei compiti e condivisione di una metodologia di lavoro, ha effettuato una valutazione complessiva delle progettualità contenute nel Piano di Zona 2003 – 2005.

Dall'attività di valutazione sono emersi alcuni nodi critici relativi alla scarsa organicità delle progettualità contenute in questa Area dimostrando, ancora una volta, la difficoltà nel predisporre in maniera concertata e articolata, progettualità e/o interventi che, pur facendo capo a soggetti diversi, istituzionali e non, hanno gli stessi obiettivi e si rivolgono alla stessa popolazione target.

Inoltre, nel triennio di riferimento si è registrato uno scarso raccordo fra le varie progettualità e, di riflesso, dei soggetti che ne curavano la gestione con il rischio che i vari progetti risultassero autoreferenziali.

Si è quindi sottolineato l'importanza di lavorare in rete vista come **costruzione di vere e proprie partnership** che si attivino fin dall'inizio della progettazione di un intervento.

In secondo luogo, la rete andrebbe intesa non solo come un **metodo di lavoro**, ma **come un'azione permanente di mantenimento** e di consolidamento.

Resta aperta la questione di **come si lavora sulla rete, di quali siano gli strumenti utilizzabili e di quante risorse debbano essere spese a questo proposito**. Se intendiamo il processo valutativo come un modo di rendere **trasparente** e quindi interpretabili e leggibile ciò che facciamo, la valutazione diventa un processo insostituibile per gli operatori, che devono poterne fare parte attivamente perché da questa nasce la possibilità di ri-progettare.

Si è comunque valutato positivamente il risultato conseguito nel triennio dal singolo progetto al punto che alcuni di rilevanza comunale e/o sovracomunale si è ritenuto opportuno riproporli come progettualità aventi una declinazione operativa capace di rispondere ai bisogni di tutte le 28 amministrazioni facenti capo all'Azienda ULSS n. 3. Per quanto riguarda invece le rimanenti progettualità, proprio per l'importanza riconosciuta alle stesse, si è ritenuto opportuno considerarle progettualità istituzionali e, in quanto tali, inserirle a pieno titolo nel nuovo Piano di Zona apportandovi delle migliorie.

5.7 Programmazione 2007-2009: analisi dei bisogni

Dall'analisi dei bisogni emerge chiaramente l'importanza, a fronte dei nuovi indirizzi legislativi nonché della maturazione dei servizi/progetti presenti nel territorio e della nuova sensibilità verso i temi dei minori e giovani, di mantenere l'impegno congiunto di chi a vario titolo e professionalità opera e accompagna i percorsi di crescita dei minori e delle loro famiglie. A fronte dei nuovi bisogni c'è comunque la necessità di organizzare nuovi dispositivi, nuove risposte sempre più vicine alle situazioni fragili, sempre più competenti nell'intercettare le problematiche reali al fine di predisporre interventi mirati e rispettosi, percorsi di accompagnamento che reintroducano le persone all'interno di contesti relazionali normali e propositivi con la finalità alta di prevenire il disagio e l'allontanamento dei minori promuovendone al contempo il benessere e investendo nella competenza educativa dei genitori.

Ciò comporta anche la necessità di ripensare la stessa localizzazione e organizzazione dei servizi. Tanto più estesa è l'area dell'intervento infatti, tante più informazioni si riescono ad ottenere, condividere ed elaborare tanto più promettente e pervasiva è la capacità di organizzare una risposta che sia di sostegno alla ripresa evolutiva, alla riorganizzazione della speranza di uscire dalla situazione di stallo e di scacco evolutivo provando a realizzare i propri compiti di sviluppo. Questa attenzione al contesto è la prospettiva irrinunciabile dalla quale partire per una progettualità di prevenzione ad alta valenza educativa.

Ecco perché il Tavolo tecnico intende sottolineare la necessità di porre attenzione ai seguenti bisogni:

- bisogno di sostenere il processo di crescita dei preadolescenti e adolescenti, in particolare di coloro che manifestano comportamenti devianti;
- bisogno di sostenere la funzione genitoriale, in particolare sul piano della definizione delle regole di relazione, del controllo ed in generale di inadeguatezza rispetto ai compiti evolutivi posti dai figli;
- bisogno di sostenere le famiglie monogenitoriali con figli minori rappresentate prevalentemente da donne che manifestano difficoltà nel conciliare i tempi di cura e di lavoro;
- bisogno di potenziare i corsi pre-parto: organizzare un unico corso dove alcune tematiche vengano affrontate territorialmente ed altre in ospedale. I corsi pre-parto, se potenziati, potrebbero risultare una buona opportunità per avvicinare un maggior numero di donne, anche immigrate, al fine di poter precettare precocemente coloro che manifestano difficoltà e/o disagio sociale. In presenza di situazioni dichiarate a rischio, si può prevedere, nei giorni successivi al parto il ripristino delle visite domiciliari da parte delle assistenti sanitarie.

5.8 Politiche e obiettivi

Politiche e obiettivi generali
<ul style="list-style-type: none"> - Per l'Area Materno Infantile/minori: migliorare la risposta dei servizi sociali e socio-sanitari verso la famiglia ed il minore in stato di disagio - Per l'Area delle Politiche Giovanili: migliorare la qualità della vita del giovane e della comunità in cui è inserito - Favorire il lavoro di rete tra i soggetti istituzionali e non
Politiche e obiettivi specifici
<p>Si suddividono nell'area di: a) promozione alla salute; b) sostegno/integrazione alla famiglia; c) sostituzione alla famiglia per i soggetti per i quali essa non è più in grado di sostenere, anche se supportata, il carico assistenziale.</p> <p>a) Area di promozione al benessere e alla qualità della vita</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento dei corsi pre-parto come strumento di prevenzione 2. Promuovere e migliorare lo stato di salute dei minori 3. Migliorare la risposta dei servizi nella promozione all'agio e nella prevenzione al disagio dei minori e dei giovani 4. Promuovere il protagonismo, la partecipazione attiva dei giovani ed il senso di appartenenza ad una comunità <p>b) Area di sostegno-integrazione alla famiglia</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere il benessere della famiglia sostenendola nel compito genitoriale 2. Proteggere e sostenere le famiglie e i minori in condizioni di svantaggio e rischio 3. Ampliare e migliorare l'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia <p>c) Area di sostituzione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire al minore allontanato dalla famiglia un ambiente idoneo alla sua crescita

5.9 I progetti d'intervento

I progetti raccolti e validati dal tavolo tecnico per la triennalità 2007-2009 sono di seguito descritti in un formato standard che ne raccoglie le principali voci informative. Ogni progetto è identificato da un codice descrittivo composto dalle iniziali dell'area di intervento, da un numero progressivo e dalla sigla "SA" nel caso di un progetto con obiettivi orientati alla *salute* o "SI" nel caso essi siano orientati al miglioramento del *sistema* di quell'area specifica di intervento. La sigla "PP" indica un progetto prosecuzione della precedente triennalità.

Si sottolinea che eventuali altre progettualità, rispondenti agli obiettivi sopradescritti, verranno inserite nella programmazione locale previa approvazione tecnico-politica.

Dare cittadinanza all'ambiente d'origine**Cod. AMG01-SI****Ente titolare del progetto**

Comune di Bassano del Grappa.

Altri Enti coinvolti

Comuni del territorio – Azienda ULSS (Servizio Promozione Familiare) – Scuola – Coop. Sociale Adelante.

Ambito territoriale di interventoComunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale **Descrizione**

La prevenzione del disagio minorile e dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia e contesto di vita è un impegno preciso di chi a vario titolo opera e accompagna i percorsi di crescita dei minori e loro famiglie. Ecco perché diventa necessario predisporre nuove risposte sempre più vicine alle situazioni fragili, sempre più competenti nell'intercettare precocemente le situazioni familiari problematiche al fine di predisporre interventi mirati e rispettosi, percorsi di accompagnamento che reintroducano le persone all'interno di contesti relazionali normali e propositivi con la finalità di prevenire l'allontanamento dei minori dal loro contesto socio-familiare. Nel fare ciò si intende ampliare le opportunità di inserimento dei minori presso la comunità diurna Ramaloch, attivare progetti educativi domiciliari e/o territoriali e realizzare percorsi formativi per persone e/o famiglie che intendano impegnare parte del proprio tempo libero in azioni solidali nei confronti di altrettante famiglie che vivono situazioni di difficoltà.

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale: Accompagnare il minore in situazione di disagio evitando il distacco dalla famiglia e dall'ambiente d'origine, rispettando il bisogno di appartenenza ed il senso di continuità della sua storia personale ma attivando al contempo un accompagnamento dei genitori affinché ritrovino e ripristinino la loro funzione educativa

Sotto obiettivi:

- aumentare la collaborazione e il lavoro di rete tra servizi pubblici e realtà del privato sociale e volontariato nella "presa in carico" multiprofessionale di minori e loro famiglie che vivono situazioni di disagio;
- accompagnamento del minore nella quotidianità rispondendo ai bisogni di cura, accudimento e interessi che lo stesso esprime;
- aumento di capacità e competenze che aiutino il minore a stabilire relazioni positive con i coetanei, con la famiglia e gli adulti in genere;
- attivazione di una rete adeguata di riferimento nel territorio;
- aumentare, da parte di coloro che ricoprono ruoli educativi nei confronti dei minori, la loro capacità nell'individuare e riconoscere precocemente segnali di disagio e una "presa in carico" comunitaria.

Target

Minori che necessitano di un percorso di accompagnamento socio-educativo all'interno di una comunità diurna e loro famiglie (n. 10); minori che necessitano di un percorso di accompagnamento educativo individuale (educatore domiciliare) e loro famiglie (n. 14); adulti referenti delle varie agenzie educative del territorio che ricoprono ruoli educativi nei confronti dei minori (n. 40).

Fasi e tempi*Fasi del Progetto:*

1. Attivazione di una forma stabile di coordinamento comprensoriale con compiti di pianificare interventi preventivi al fine di evitare l'allontanamento dei minori dal contesto socio-familiare. Tale gruppo di coordinamento dovrebbe essere costituito da referenti dei comuni, del privato sociale, della locale ULSS 3 e della scuola. realizzazione campagna informativa;
2. Attivazione dell'equipe operativa formata da un referente del privato sociale, un referente dei comuni e un referente del Servizio Promozione Familiare della locale ULSS 3. avvio sperimentazioni distrettuali;
3. Costruzione della griglia di indicatori e criteri in base ai quali l'opportunità e l'urgenza di intervenire nei confronti di nuclei familiari con minori che vivono situazioni multiproblematiche.
4. Elaborazione della metodologia operativa e delle prassi operative adottabili nel lavoro in rete fra le diverse realtà e nella "presa in carico" dei minori.

5. Progettazione e realizzazione di un percorso formativo comprensoriale rivolto a coloro che (famiglie e/o singole persone, intendono svolgere attività di volontariato nei confronti di altre famiglie con minori che vivono situazioni di disagio.
6. Costruzione di una banca dati dei volontari formati e disponibili e loro graduale abbinamento a nuclei familiari che vivono situazioni di difficoltà.
7. Elaborazione e realizzazione graduale di progetti educativi diurni rivolti a minori e loro famiglie.
8. Elaborazione e realizzazione graduale di progetti educativi individuali (educativa domiciliare e/o territoriale) rivolti a minori e loro famiglie.

FASE	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				
7																																				
8																																				

Fonte di finanziamento

Comuni – Regione Veneto.

Costo stimato: € 158.284,42

Nuovi percorsi di promozione e sostegno alla famiglia nei Consultori Familiari

Cod. AMG02-SI

Ente titolare del progetto

Azienda ULSS (Servizio Promozione Familiare).

Altri Enti coinvolti

Comuni del territorio – Privato Sociale – Associazioni di Volontariato – Gruppi informali.

Ambito territoriale di interventoComunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale **Descrizione**

Il Progetto intende attivare, anche grazie ad un finanziamento regionale, azioni di potenziamento e miglioramento dei servizi offerti dai Consultori Familiari.

In particolare tali azioni riguardano i seguenti ambiti:

- a. Attivazione di **Percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di Asiago**: si intende organizzare un unico **corso funzionalmente collegato tra territorio e ospedale** anche al fine di una precoce individuazione di eventuali forme di disagio psico-sociale collegate alla gravidanza e al puerperio.
- b. Potenziamento dei **Percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di pianura**: essi comprendono la prosecuzione dei *Corsi di preparazione alla nascita*; l'applicazione della *Scheda di rilevazione dei casi a rischio psico-sociale nel territorio* e **la realizzazione di percorsi formalizzati di invio dall'ospedale nelle situazioni di rischio psico-sociale**; la sperimentazione dell'attivazione di **Gruppi di auto-mutuo-aiuto a sostegno dell'allattamento naturale** (in collaborazione con la S.C. di Pediatria dell'Ospedale) e di **Gruppi a.m.a. per neo-mamme a rischio psico-sociale**. Si precisa che in questo ambito pre-nascita si considerano attività "a regime" anche gli *Incontri con lo psicologo e l'assistente sociale di preparazione alla nascita*.
- c. Sperimentazione dell'attivazione di un **Percorso pre-matrimoniale** al fine di prevenire la fragilità e la rottura della relazione di coppia, articolato come segue: una o due **serate di promozione** dell'iniziativa, unitamente alla pubblicizzazione con volantino; **Percorso di formazione per futuri sposi** con temi specifici; **Gruppi per futuri sposi e coppie appena sposate**.
- d. **Potenziamento del Percorso nell'ambito delle separazioni coniugali**: in tale ambito sono da considerarsi attività "a regime" gli *Incontri per genitori che si separano* nonché la distribuzione della *Guida per genitori che si separano*; a tali attività si affiancherà la prosecuzione del **Gruppo a.m.a. per genitori separati**; la sperimentazione di **Percorsi maggiormente formalizzati di mediazione familiare** in cui le coppie in difficoltà o separate, sostenute da un mediatore familiare, possano trovare uno spazio neutro e protetto; la verifica della praticabilità di un **Protocollo sulle separazioni con le Associazioni degli Avvocati**.
- e. **Potenziamento degli Interventi a favore delle famiglie immigrate**: attivazione sperimentale di un **Punto Salute** quale spazio dedicato in particolare a extracomunitari (ma non esclusivamente) con **apertura il sabato mattina** e con la presenza di **mediatori culturali**
- f. Nel 1° anno del Piano di Zona si prevede di organizzare un **Corso di supervisione per gli helper dei gruppi di auto-mutuo-aiuto nell'area materno-infantile**. Il Corso sarà aperto anche agli helper presenti nel territorio e ad operatori dei servizi sociali comunali interessati.
- g. Si prevede l'organizzazione di un **Seminario di formazione destinato ad operatori e mediatori culturali nell'area della nascita e maternità responsabile** allo scopo di prevenire le scelte difficili in tema di maternità.
 - Per completezza, si precisa che sono attività già "a regime" e di cui si prevede la prosecuzione:
 - gruppo a.m.a. per genitori di adolescenti
 - gruppo a.m.a. per genitori adottivi
 - prestito sull'onore.

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale: rafforzare i momenti di educazione e promozione della salute in gruppi di popolazione considerati a rischio per le vicende che stanno vivendo o per la delicata fase del ciclo di vita. Verranno preferite le metodologie di intervento indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e considerate *evidence based*.

Sotto obiettivi:

- Per i percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di Asiago: sviluppare sinergie preventive con una collaborazione tra Ospedale e Consultorio Familiare nel Distretto di Asiago;
- per i Percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di pianura: integrare le attività preventive già in atto con percorsi di sostegno delle situazioni a rischio, valorizzando la partecipazione attiva delle utenti;
- per il Percorso pre-matrimoniale: offrire alle future coppie momenti di formazione per affrontare la prima fase di vita matrimoniale attivando equilibri relazionali validi come fattori di protezione rispetto alle rotture matrimoniali;
- per il Percorso nell'ambito delle separazioni coniugali: sperimentare momenti di mediazione destinati a coppie di genitori separati con indici apparenti di minore disagio relazionale ma bisognose di rispettare e articolare le funzioni genitoriali;
- per gli interventi a favore delle famiglie immigrate: migliorare la compliance agli interventi di prevenzione e cura della popolazione immigrata;
- per il Corso di supervisione per gli helper dei gruppi di auto-mutuo-aiuto nell'area materno-infantile: sostenere la rete dei gruppi di auto-mutuo-aiuto;
- per il Seminario di formazione destinato ad operatori e mediatori culturali nell'area della nascita e maternità responsabile: articolare forme di prevenzione per la riduzione delle I.V.G. nei gruppi più a rischio.

Target

- Per i percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di Asiago: mamme in attesa - tra il 40 e il 60 % delle primipare (nr. 120 nati/ anno in Ospedale di Asiago);
- Per i percorsi di preparazione alla nascita nel Distretto di pianura: mamme in attesa e neo-mamme - tra il 40 e il 60 % delle primipare (circa nr. 400 gravide seguite/anno);
- Per il percorso pre-matrimoniale: futuri sposi e coppie appena sposate – n. 600 coppie/anno;
- Per il percorso nell'ambito delle separazioni coniugali: genitori in corso di separazione o appena separati – n. 300 coppie che si separano/anno;
- Per gli interventi a favore delle famiglie immigrate: donne immigrate – n. 400;
- Per il Corso di supervisione per gli helper dei gruppi di auto-mutuo-aiuto nell'area materno-infantile: helper dei gruppi di auto-mutuo-aiuto attivi nel nostro territorio – n. 30 helper;
- Per il Seminario di formazione destinato ad operatori e mediatori culturali nell'area della nascita e maternità responsabile: operatori e mediatori culturali nell'area della nascita e maternità responsabile – n. 120 operatori.

Fasi e tempi

Fasi del Progetto:

1. Progettazione – concertazione delle attività con gli attori sociali coinvolti o coinvolgibili (servizi sociali comunali, volontariato, ecc.);
2. inizio della sperimentazione dei percorsi previsti con relativa pubblicizzazione;
3. stesura protocollo sulle separazioni con Associazioni di Avvocati;
4. realizzazione Seminario di formazione per operatori e mediatori culturali nell'area nascita e maternità responsabile;
5. realizzazione corso di supervisione per helper dei gruppi di a.m.a.;
6. valutazione intermedia delle attività;
7. prosecuzione delle attività sperimentali eventualmente ritirate dopo la valutazione intermedia;
8. valutazione finale e stesura report.

FASI	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				
7																																				
8																																				

Per gli anni 2008 e 2009 le fasi sono vincolate ad un rinnovo del finanziamento regionale.

Fonte di finanziamento Azienda ULSS – Regione Veneto.

Costo stimato: € 100.790,00

Formazione e sostegno dei Tutori Volontari per minori

Cod. AMG03-SI/PP

Ente titolare del progetto

Azienda ULSS (Servizio Promozione Familiare).

Altri Enti coinvolti

Ufficio Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto - Comuni del territorio – Privato Sociale – Associazioni di Volontariato.

Ambito territoriale di interventoComunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale **Descrizione**

Il progetto, in continuità con quanto sviluppato nella precedente triennalità, prevede che, attraverso l'impiego di volontari preparati, motivati e disponibili ad assumere l'incarico di tutori legali di minori, venga garantita al minore una tutela personalizzata, evitando un sovraccarico di tutele nella stessa persona (Responsabile del Servizio Promozione Familiare o soggetto da lui delegato nell'ambito del servizio stesso). Nel territorio ULSS 3 vengono aperte circa 6-7 nuove tutele all'anno; di media sono attive annualmente tra le 15 e le 25 tutele. Al 30.01.06 sono presenti in Banca Dati nr. 17 volontari. Di questi, nr. 7 stanno svolgendo incarichi di tutore, per un totale di 10 minori seguiti (alcune tutele riguardano infatti dei fratelli, per i quali è opportuno nominare un unico tutore).

Il progetto intende realizzare le seguenti azioni

1. **Reperimento e formazione di nuovi volontari** disponibili ad assumere tutele legali di minori: su iniziativa del Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto verrà molto probabilmente avviato un **nuovo percorso di reperimento, sensibilizzazione e formazione di volontari** nelle Ulss venete. Il percorso, come nella precedente esperienza (anno 2003), viene organizzato e gestito dai due Referenti territoriali per le tutele in collaborazione con l'Ufficio di Pubblica Tutela dei Minori e con la presenza di esperti individuati dall'Ufficio stesso. Al termine della formazione, i nuovi volontari che si dichiarano disponibili vengono aggiunti alla Banca Dati a cui attingere per le nuove tutele.
2. **Monitoraggio e aggiornamento del gruppo di volontari:** si prevede di proseguire gli **incontri periodici** (almeno quadrimestrali) **per il monitoraggio del gruppo dei volontari** (sia di quelli già con incarichi di tutela sia quelli "a disposizione") al fine di sostenere la motivazione a questa forma di volontariato, permettere il confronto tra le esperienze di tutela in corso nonché di consentire ai referenti territoriali del progetto una valutazione partecipata in itinere dell'andamento del progetto stesso. Si prevede inoltre di organizzare degli **incontri di aggiornamento del gruppo**, con cadenza non prevedibile, su tematiche psico-sociali attinenti alle tutele e ai minori ovvero su importanti novità legislative riguardanti questa materia.
3. **Accompagnamento dei volontari nominati tutori:** i referenti territoriali del progetto saranno a disposizione per **colloqui – consulenze individuali** con i volontari nominati tutori sia a richiesta degli stessi sia ove ritenuto opportuno dai referenti. I colloqui – consulenze hanno lo scopo di fornire indicazioni, informazioni, consigli e sostegno nella gestione di singoli aspetti problematici delle tutele in corso. Le consulenze possono svolgersi con i soli referenti oppure se necessario presso l'Ufficio del Pubblico Tutore per i casi più complessi. Il ruolo dei referenti è anche quello di facilitare il rapporto del tutore volontario con i vari soggetti istituzionali con i quali non è abituato a rapportarsi.

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale: Reperire, sensibilizzare, formare, monitorare e accompagnare volontari disponibili ad assumere tutele legali di minori.

Sotto obiettivi:

- reperire e formare persone disponibili per costituire una nuova lista di volontari da inserire nella Banca Dati;
- monitorare, tenere aggiornato, permettere lo scambio di esperienze e sostenere la motivazione del gruppo di volontari già formati e inseriti nella Banca Dati;
- accompagnare e sostenere l'attività dei singoli volontari nominati tutori mediante colloqui e consulenze individuali.

Target

Persone maggiorenni da reperire e formare nel territorio dell'ULSS n. 3 quali volontari disponibili ad assumere tutele di minori (n. 20/30); volontari del gruppo già formato (n. 17); singoli volontari nominati tutori (tra n. 10 e 20).

Fasi e tempi

Fasi del Progetto:

1. Reperimento e formazione di persone disponibili per costituire una nuova lista di volontari da inserire nella Banca Dati;
2. Monitoraggio del gruppo di volontari già formati e inseriti nella Banca Dati (già avviata ed è in corso)
3. Aggiornamento del gruppo dei volontari (per il 2006 conclusa)
4. Accompagnamento e sostegno dell'attività dei singoli volontari nominati tutori mediante colloqui e consulenze individuali (per il 2006 conclusa).

FASI	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				

Per l'anno 2009 si prevede di continuare le fasi 2, 3 e 4 come indicato per gli anni precedenti.

Fonte di finanziamento

Azienda ULSS – Ufficio Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto.

Costi stimato (a carico dell'Azienda ULSS): € 5.541,60

Coordinamento Primi Passi**Cod. AMG04-SI****Ente titolare del progetto**

Coordinamento Primi Passi: Az. ULSS (Centro Affidi) – Casa SicheM – Centro Aiuto alla Vita – Coop. Soc. Adelante – Ass. Papa Giovanni XXIII – Fondazione Pirani-Cremona – Ass. Famiglia aperta sul mondo.

Altri Enti coinvolti

Comuni del territorio – Privato Sociale – Associazioni di Volontariato.

Ambito territoriale di intervento

Comunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale

Descrizione

Vi è la necessità di rendere concreta e ufficiale un'esperienza che si è formata all'interno del territorio dell'Azienda ULSS 3 di coordinamento delle realtà che si occupano, a vario titolo e con modalità diverse, di accoglienza dei minori. Il coordinamento ha lo scopo di promuovere il confronto tra le varie esperienze, sensibilizzare il territorio ai temi dell'accoglienza, costruire una rete tra volontariato, pubblico, privato sociale e attivare percorsi di formazione.

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale: Costruire una rete tra enti pubblici, associazioni di volontariato e realtà del privato sociale che si occupano di accoglienza dei minori nell'Azienda ULSS 3

Sotto obiettivi:

- attivare percorsi di confronto e formazione tra gli aderenti il coordinamento sulle tematiche relative ai minori;
- promuovere nel territorio la cultura dell'accoglienza;
- attivare percorsi di sensibilizzazione e formazione nella scuola.

Target

Enti sia pubblici che del privato sociale che si occupano di accoglienza nel territorio dell'ULSS n. 3; Scuole di ogni ordine e grado; popolazione in generale.

Fasi e tempi*Fasi del Progetto:*

1. Stesura di un protocollo ufficiale di partecipazione delle varie realtà al coordinamento;
 2. Attivazione del calendario di incontri di Coordinamento e progettazione attività;
 3. Realizzazione attività di promozione: realizzazione e divulgazione di materiale di sensibilizzazione;
 4. Realizzazione attività di promozione: coinvolgimento della realtà scolastica;
 5. Realizzazione attività di promozione: realizzazione iniziative di formazione;
 6. Verifica e valutazione dei risultati raggiunti;
- Riprogrammazione annuale delle attività del Coordinamento (per le altre annualità).

FASI	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				

Per l'anno 2009 si prevede la piena attività dell'offerta inerente al progetto.

Fonte di finanziamento

Enti co-titolari del progetto – Centro Servizi Volontariato di Vicenza.

Costo stimato: € 13.255,00

Sostegno alla genitorialità: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare

Cod. AMG05-SI

Ente titolare del progetto

Azienda ULSS.

Altri Enti coinvolti o coinvolgibili

28 Comuni territorio Azienda Ulss n. 3 – Coop. Sociale “Il Faggio” – Coop. Sociale “Adelante” – Associazione “Famiglia Aperta sul Mondo” – Polisportiva “Jonathan” – Scuola (Centro Territoriale per la Formazione) - Rappresentanza Forze Sociali - Coordinamento “Primi Passi”.

Ambito territoriale di intervento

Comunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale

Descrizione

Il progetto intende sostenere la priorità–necessità di aumentare le risorse del Centro Affidi attraverso una nuova campagna di promozione e sensibilizzazione all'accoglienza da effettuare in tutto il territorio dell'Azienda Ulss 3. L'aumento delle famiglie disponibili può consentire infatti di:

- Aumentare la capacità di risposta del Centro Affidi;
- Avviare una formazione mirata per le famiglie affidatarie che consenta di dare una risposta più competente nei confronti dell'accoglienza di specifiche necessità quali: bambini molto piccoli; adolescenti; bambini provenienti da famiglie immigrate; affiancamento ad altre famiglie (interventi SOS, di sollievo, ecc.) con affidi particolarmente complessi che necessitano di sostegno in particolari fasi del progetto di affido in particolari momenti della vita familiare.

La campagna di promozione all'affido che si intende realizzare con il progetto sarà suddivisa in:

- a) **Promozione diffusa** con lo scopo di raggiungere il maggior numero delle persone del territorio per sollecitare la sensibilità e disponibilità verso la problematica dei minori e della accoglienza e fornire informazioni corrette riguardo all'affido e alla solidarietà familiare.

L'obiettivo prioritario di questa metodologia di pubblicizzazione e informazione è di far entrare l'affido e l'accoglienza nella quotidianità, quindi come possibilità di esperienza per tutte le famiglie e non per un gruppo ristretto ritenuto particolarmente competente.

Per questa tipologia di promozione si ipotizza l'utilizzo di canali già impiegati nella fase iniziale delle attività del Centro Affidi quali i mass-media (tv locali, quotidiani locali, bollettini comunali, ecc.) e canali nuovi e inconsueti quali le parrucchiere e le estetiste. Questo in considerazione del fatto che all'affido si avvicinano sempre, come primo approccio, le donne e che tutte le donne almeno una volta all'anno sicuramente vanno dalla parrucchiere. La parrucchiere o l'estetista può diventare, opportunamente formata, veicolo di diffusione di materiale informativo e di una prima generica informazione. Può inoltre indirizzare le clienti ai Servizi.

Un altro canale ipotizzato è l'invio di materiale informativo:

- ai dipendenti dell'A.Ulss, e/o di altre aziende aderenti all'iniziativa, attraverso le buste paga mensili,
- a tutte le famiglie con minori del territorio in allegato al programma di realizzazione dei Servizi per l'Infanzia previsti dalla Legge 285.

- b) **Promozione mirata** con lo scopo di sollecitare all'accoglienza, persone con sensibilità più matura e con esperienza in campo di volontariato. Per questa tipologia di promozione si ipotizza il coinvolgimento dei Parroci (e per loro tramite i gruppi Caritas territoriali) e dei Leaders di altre confessioni, in qualità di collaboratori, per attivare momenti di promozione specifica all'interno del mondo del volontariato e dell'associazionismo (ad esempio: i gruppi scout, le famiglie che accolgono i bambini di Chernobyl), motivato da spinte culturali e/o religiose alla solidarietà sociale.

Una parte del progetto riguarderà il rapporto con la scuola. È stata, infatti, spesso evidenziata da parte delle famiglie affidatarie **la necessità di avviare un rapporto di più stretta collaborazione con le strutture scolastiche**. Ciò parte dalla considerazione che la scuola rappresenta per tutti i bambini un ambiente educativo di vitale importanza per la costruzione di una buona autostima, una competente identità sociale e relazionale una “palestra” insostituibile di sperimentazione di rapporti interpersonali. Molto spesso i bambini in affido hanno un bagaglio esperienziale che non consente di vivere serenamente e positivamente l'inserimento nella scuola sia dal punto di vista degli apprendimenti che del comportamento innescando circoli viziosi di insuccessi e frustrazioni.

Si evidenzia pertanto la necessità di coinvolgere fin da subito gli operatori scolastici nella costruzione del progetto educativo dei bambini in affido per condividere con gli operatori dei Servizi e con le famiglie affidatarie obiettivi e percorsi.

Obiettivi del progetto

1. Aumentare la capacità di risposta alle richieste differenziate di affido (ampliare la banca dati delle famiglie disponibili);
2. coinvolgimento degli operatori scolastici nella costruzione e gestione dei progetti educativi;
3. attivazione di nuovi gruppi di formazione per famiglie (aumentare il n° delle famiglie "formate").

Target

Minori un affidamento (n. 40) e/o in situazione di tutela (n. 25); operatori del pubblico, del privato e volontari (n. 600); insegnanti (n. 20); famiglie affidanti (n. 25); famiglie affidatarie (n. 25); Parrucchiere e estetiste (n. 500).

Fasi e tempi

Fasi del Progetto:

1. campagna promozione diffusa: informazione attraverso mass-media; coinvolgimento e formazione della categoria delle parrucchiere ed estetiste con diffusione di informazioni e materiale; invio di materiale informativo a tutti i dipendenti dell'ULSS 3 attraverso buste paga e a tutte le famiglie con minori attraverso programma Legge 285;
2. campagna promozione mirata: coinvolgimento e formazione dei parroci e dei leaders di altre religioni;
3. incontri di raccordo con tavoli già esistenti di lavoro di rete con la scuola;
4. incontri con i dirigenti scolastici per dimensionare le problematiche e costruire un protocollo di collaborazione;
5. realizzazione di un protocollo e sperimentazione dello stesso;
6. avvio corsi di formazione per le nuove famiglie disponibili all'affido;
7. attivazione incontri di formazione per tipologie specifiche di accoglienza (per età dei minori);
8. valutazione in itinere e finale degli esiti del progetto.

FASI	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				
7																																				
8																																				

Fonte di finanziamento

Regione Veneto.

Costo stimato per l'intero progetto: € 68.546,86.

Avvio di un micronido aziendale dell'Azienda ULSS n. 3

Cod. AMG06-SI/PP

Ente Responsabile

Azienda Ulss n. 3 – Direzione dei Servizi Sociali.

Soggetti coinvolti o coinvolgibili

Rete dei servizi territoriali per la prima infanzia.

Ambito territoriale di interventoComunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale **Descrizione**

La volontà di attivare un servizio per la prima infanzia internamente all'Azienda ULSS n. 3 nasce dalla necessità di conciliare le esigenze familiari dei propri dipendenti con quelle di tipo lavorativo. La portata innovativa del progetto sta proprio nel fatto che un'azienda pubblica con circa duemila dipendenti intenda fornire un servizio di sostegno alle famiglie per migliorare la qualità della vita nel posto di lavoro.

Il servizio socio-educativo che il progetto propone di attivare prevede, a differenza di altre realtà presenti nel territorio locale, un'apertura continua durante tutto l'arco dell'anno con orari di accesso flessibili in rispondenza alle effettive esigenze lavorative dei genitori, sempre nel rispetto dei ritmi di crescita del bambino di questa particolare fascia d'età. Un servizio, quindi, volto a tutelare e a garantire i diritti del lavoratore, delle lavoratrici madri e soprattutto i diritti della famiglia.

Obiettivi

Obiettivo generale: Creare un servizio innovativo per la prima infanzia volto a migliorare la qualità dell'offerta aziendale ai propri dipendenti;

Sotto-obiettivi:

- offrire un valido sostegno alle famiglie dei dipendenti aziendali attraverso l'attivazione di un servizio che risponda alle esigenze di conciliare il tempo della cura familiare con quello dedicato all'attività lavorativa;
- offrire uno spazio educativo e di cura per i bambini dai 12 ai 36 mesi, figli dei dipendenti aziendali, che offra valide opportunità educative di socializzazione, di gioco e di autonomia nel rispetto dei ritmi di crescita di ciascun bambino;
- offrire uno spazio adeguato per la promozione della rete comunicativo-relazionale tra adulti e adulti (operatori e famiglie) e tra adulti e bambino/a al fine di creare un clima di benessere per il bambino e la sua famiglia;
- promuovere una formazione continua degli operatori del servizio;
- favorire forme di integrazione con gli altri servizi per l'infanzia presenti nel territorio.

Target

1. Bambini/e dai 12 mesi ai 36 mesi – figli/e di dipendenti dell'Azienda ULSS n. 3 – n. 12 max;
2. Famiglie dei bambini/e fruitori del servizio.

Fasi e tempi*Fasi del Progetto*:

1. Analisi dei bisogni e socio-demografica (**già conclusa**);
2. Acquisizione dei pareri regionali per l'attivazione del servizio (**già conclusa**);
3. Realizzazione della struttura (esecuzione dell'opera);
4. Stesura convenzione con ente gestore;
5. Individuazione e reperimento delle risorse umane e strumentali;
6. Accordi sull'organizzazione gestionale (coordinamento, stesura del regolamento interno,...);
7. Campagna informativa sull'attivazione del servizio;
8. Apertura ed avvio del servizio;
9. Formazione operatori;
10. Verifica e valutazione del servizio;
11. Mantenimento a regime.

FASI	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				
7																																				
8																																				
9																																				
10																																				
11																																				

Per il 2009 si prevede il mantenimento a regime del servizio.

Fonte di finanziamento

Azienda ULSS – Regione Veneto (L.R. 32/90)

Costo stimato: € 585.000,00

Tagesmutter: mamme di giorno**Ente titolare del progetto**

Cooperativa Sociale "Bassano Solidale".

Altri Enti coinvolti

"Formazione S.p.a." Società Consortile di Formazione di Trento.

Ambito territoriale di interventoComunale Sovracomunale Distrettuale Interdistrettuale **Descrizione**

La domanda di servizi alla prima infanzia ha manifestato in questi anni un trend in progressiva crescita. La risposta a tale domanda, sul territorio italiano in generale, è a tutt'oggi ampiamente insufficiente: secondo una recente indagine OCSE l'Italia è uno dei paesi che presenta il livello più basso di prestazioni sociali erogate a favore dei bambini al di sotto dei tre anni. Tale domanda inoltre non è univoca, ma presenta istanze e caratterizzazioni che sempre più chiaramente si differenziano per modalità, tempi, e flessibilità richiesti, differenziazione intrinsecamente connessa ai cambiamenti in termini di flessibilità che hanno investito in questi anni il mondo del lavoro e la vita personale, determinando il cambiamento delle aspettative e delle richieste delle famiglie nei confronti dei servizi all'infanzia.

Secondo i dati dell'Osservatorio Regionale del Veneto per l'Infanzia e l'Adolescenza il tasso di copertura dei servizi per la prima infanzia sul territorio dell'ULSS 3 garantiti dai posti disponibili al 31.12.05, sfiora soltanto il 12%. D'altro canto gli stessi dati evidenziano che, soprattutto su Bassano, alcune zone ricche di servizi all'infanzia non presentano liste d'attesa negli asili nido. I due dati, apparentemente in contraddizione tra loro, possono essere spiegati tenendo conto di quanto sopra indicato, e cioè che i forti cambiamenti in termini di flessibilità che hanno investito in questi ultimi anni la vita delle persone e delle famiglie fanno emergere esigenze diversificate che non sempre sono soddisfatte dai tradizionali servizi all'infanzia. Per questo, anche laddove una risposta è attiva e realizzata, non sempre la domanda emerge. Altre esperienze dimostrano che anche in zone molto ricche di servizi all'infanzia sia da punto di vista quantitativo che qualitativo, la coesistenza di servizi diversificati alla prima infanzia ha favorito l'emergere di una pluralità di domande in termini di modalità, accesso, flessibilità, ha garantito una risposta più ampia, ha addirittura permesso di utilizzare al meglio i posti disponibili collocando le varie domande nell'ambito delle risposte più idonee.

Il Servizio che proponiamo è un servizio di Tagesmutter così come sviluppatosi nella vicina provincia di Trento e normato dalla legge provinciale trentina 4/2002. La stessa legge individua la Tagesmutter come "una persona adeguatamente formata che, professionalmente, in collegamento con organismi della Cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio". Il presente progetto mira a porre le condizioni e successivamente ad avviare e supervisionare l'innovativo servizio denominato Tagesmutter nei territori coinvolti attraverso la realizzazione di 6 tappe fondamentali:

- un'azione di mainstreaming orizzontale e diffusione dell'idea progettuale;
- la progettazione e la realizzazione della formazione specifica per le Tagesmutter;
- la progettazione e realizzazione della formazione gestori;
- l'avvio della sperimentazione del servizio;
- la supervisione del servizio in fase di start-up;
- un'azione di mainstreaming verticale con il coinvolgimento degli enti locali e degli organi istituzionali territorialmente competenti.

Obiettivi del progettoObiettivo generale:

Istituire un servizio Tagesmutter per la prima infanzia nei territori di Bassano (e Comuni limitrofi) e Asiago (e comuni dell'Altopiano).

Sotto obiettivi:

- entrare in contatto con donne interessate a partecipare ad un corso per Tagesmutter (400 h) formativo rispetto all'esercizio di questa professione;
- organizzare il corso Tagesmutter;
- sensibilizzare il territorio (famiglie ed enti locali) rispetto a questo nuovo servizio all'infanzia;
- avviare l'effettivo Servizio.

Target

- Donne interessate alla professione di tagesmutter (almeno 20 per sede di corso);
- Famiglie interessate ad affidare i loro bambini alle tagesmutter.

Fasi e tempi

Fasi del Progetto:

1. Azione di mainstreaming orizzontale e diffusione dell'idea progettuale;
2. Progettazione e la realizzazione della formazione specifica per le Tagesmutter;
3. Progettazione e realizzazione della formazione gestori;
4. Avvio della sperimentazione del servizio;
5. Supervisione del servizio in fase di start-up;
6. Azione di mainstreaming verticale con il coinvolgimento degli enti locali e degli organi istituzionali territorialmente competenti

FAST	2006												2007												2008											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				

Fonte di finanziamento

Regione Veneto (Bando regionale "Mamma per mamme") – Coop. Sociale "Bassano Solidale".

Costo stimato: € 137.604.00